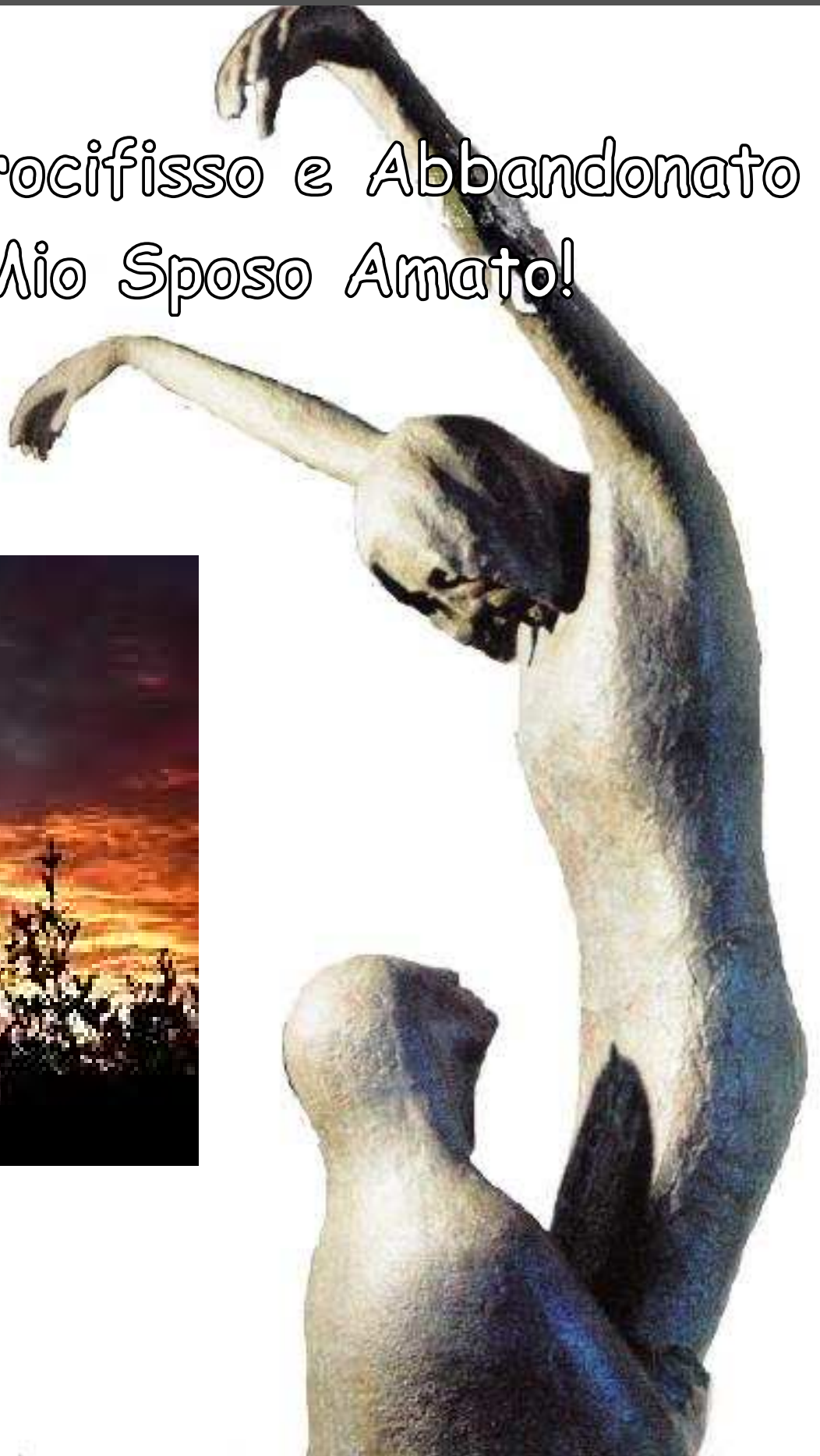


Buona Pasqua !

Gesù Crocifisso e Abbandonato
Mio Sposo Amato!



Diario spirituale Aprile 2010

Messaggio della Regina della Pace (Medjugorje)

Messaggio del 25 febbraio 2010



Cari figli, in questo tempo di grazia quando anche la natura si prepara ad offrire i colori più belli nell'anno, io vi invito, figlioli, aprite i vostri cuori a Dio Creatore perché Lui vi trasfiguri e vi modelli a propria immagine affinché tutto il bene, addormentatosi nel vostro cuore, possa risvegliarsi alla vita nuova e come anelito verso l'eternità. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

"Cari figli! In questo tempo di particolare sacrificio per essere più vicini possibile a mio Figlio, alla sua sofferenza, ma anche all'amore con il quale l' ha sopportata, desidero dirvi che sono con voi. Vi aiuterò a trionfare sugli errori e sulle prove, con la mia grazia. Vi insegnerò l'amore, l'amore che cancella tutti i peccati e vi rende perfetti, l'amore che vi dona la pace di mio Figlio, adesso e per sempre. Pace a voi ed in voi, poiché io sono la Regina della Pace" (2 Marzo 2010)

RIVIVENDO GLI ULTIMI GIORNI DI GESU'

SANTO SEPOLCRO-GOLGOTA (Visita alla Terra Santa-P. Giampietro)

Questi 5 giorni in Terra Santa sono sembrati anni ed è impossibile scrivere tutto ciò che Gesù ha parlato ai nostri cuori. Sembra quasi di camminare dentro il Vangelo, insieme a Gesù, ascoltando il Signore, sentendo il suo modo di fare, le sue emozioni. Per arrivare da Betlemme a Gerusalemme, al tempo di Gesù erano 9 km, oggi le due città, quasi si toccano, ma è stato costruito un alto muro, che le divide in due, fatto con lastroni di cemento armato, alti 8 metri, per dividere Palestinesi e Arabi.

Il muro se n'è andato da Berlino ed è venuto qua!

Ancora un capolavoro del demonio che, nella Città Santa, gioca tutte le sue carte.

Guardando con gli occhi della Fede è

chiarissimo. Ma non basta: ho avuto una fitta al cuore quando ho cercato la famosa "Via Dolorosa", che significa la "Via Crucis" che Gesù ha percorso. Quanto dolore! La stretta stradina dove Gesù passò, molto simile a quella del film "La Passione" di Mel Gibson, lunga circa 1 km, non ha un solo centimetro libero, le pareti sono tappezzate di negozietti e della loro propaganda soffocante. Immaginatevi un mercato affollato al massimo.

Tutti gridano in Arabo, ebraico, inglese ... musica a volume massimo, roba di ogni tipo di moda, verdura, frutta, pesce, c'è di tutto; solamente non c'è Gesù. In alto, le stazioni della Via Crucis dove Gesù incontrò la Veronica, il Cireneo ... sono quasi nascoste dai cartelloni pubblicitari ... e, i soldi girano a volontà, persone che ti spingono ... Se ti fermi, la corrente ti trascina. Non c'è stato modo di pregare, oggi, in queste condizioni. Il diavolo continua, ancora oggi, infangando il sacrificio di Gesù.

Una certa sensazione di mercato la senti anche dentro la Chiesa del Santo Sepolcro che contiene il "Golgota", ciò che è rimasto. Già al tempo di Gesù era una piccola collina visibile da tutta Gerusalemme, oggi è rimasto un piccolo colle di 8 metri di altura, soffocato completamente dal marmo dei pavimenti e delle pareti, dai quali è ingabbiato. Si vede solo la punta, all'altezza del piano superiore, dietro una lastra di vetro di 2 metri quadrati, alta 40 cm, un pezzettino di base di 80 x 50 cm dietro un vetro, il resto è tutto coperto e non si riesce neppure a capire che è stata la "collina", sulla quale Gesù venne crocifisso.





A nome di tutti voi, mi sono prostrato ed ho baciato il luogo dove Gesù venne Crocifisso. I miei piedi toccavano una Ruota a tutti noi molto cara: la povertà di Belém si corona sul Calvario!

Dio è stato molto buono con noi e ci ha guidato ad una piccolissima cappella dentro questa enorme Chiesa, ad un livello più in basso delle altre, di circa 10 metri. Anticamente era una cisterna scavata nella roccia del Golgota, luogo dove venne trovata la croce di Gesù. La cosa meravigliosa è che è una "GROTTA" esattamente nelle viscere del Golgota! Era un luogo silenzioso, pochi venivano a visitarlo, perché era la cappella di una cappella, profonda. Lì abbiamo pregato la nostra Via Crucis, in comunione con tutti voi, e con Gesù, sul suo santo Monte del Sacrificio. Poi abbiamo pensato che non avrebbe potuto essere diverso, per noi della Missione Belém... Di grotta in grotta, Gesù ci rivela i suoi misteri. Visto che il Golgota è stato distrutto in cima, lui ce lo ha mostrato in basso, nel silenzio e nelle viscere della roccia che custodiscono il suo segreto. Finalmente, quando il mare di turisti se ne sono andati, siamo riusciti a salire in cima al Golgota, al luogo della crocifissione e quale sorpresa: esattamente davanti al buco dove è stata piantata la croce di Gesù, si trova una "GRANDE RUOTA", proprio come la nostra "Ruota Belém" e il buco della croce è cerchiato da un'altra ruota minore, somigliante alla stella che c'è in Belém. Sentii chiaramente nel mio cuore che Gesù ci diceva che il Golgota è la continuazione della Santa Povertà di Betlemme.

Nazareth, Bethlehem, Gerusalemme: tutto rivela ciò che Dio ci ha mostrato durante tutta la sua vita terrena: la sua Santa Povertà che non è solo una virtù, ma coincide con la natura di Dio; non è una scelta, ma il "respiro" di Dio. In qualunque modo tu guardi la vita di Gesù, sempre vedrai che fu "Santa Povertà".

L'obbedienza eroica di Gesù, fa parte della sua intima povertà, del suo svuotamento. La sua relazione con il Padre è una relazione di svuotamento, di Povertà Assoluta, che il Padre riempie da sempre. Gesù sa solo dire con tutto il suo essere "Abbà" e questo lo genera in ogni momento, genera la comunione, l'intimità, la sua essenza e la sua Missione. La Santa Povertà, genera la sua contemplazione. Gesù vive perché "assorbe" il Padre a ogni "respiro".

Signore, io mi sento immerso in questo mare e non ho parole per esprimere ciò che tu mi mostri!

13 Settembre 2008

Io sono il Bambino di Betlemme Crocifisso

La mattina presto, prima dell'alba, siamo ritornati al sepolcro, come Maria Madalena, ed abbiamo potuto restare sul Golgota in pace, per ore.

Sentii una voce nel mio cuore: *"Io sono il bambino di Bethlehem crocifisso. Sono il bambino del Padre, mio Abbà (papà). Rimango sempre un bambino, come ho chiesto anche a voi: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli".*

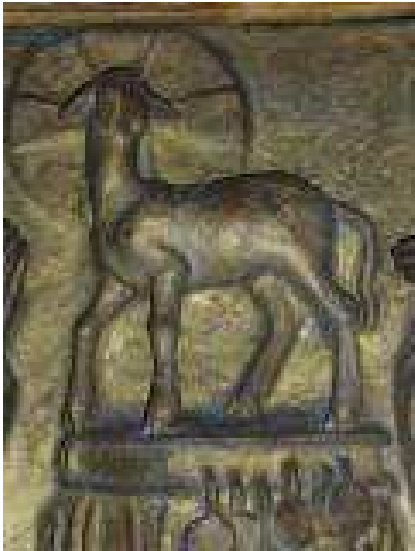
Poi chiesi a Gesù di farmi capire questo amore pazzo della Croce, questo amore che è come un mare che tutto invade e che si appoggia volontariamente sul letto del dolore, come un fiume sul suo letto.

L'altra faccia della Medaglia del piacere, della trasgressione, del peccato è la crudele croce, il legno maledetto, la disgrazia, perché il salario del peccato è la morte. Gesù, con il suo infinito amore ha sostituito la faccia del peccato.

Al piacere ha sostituito l'amore, alla trasgressione l'obbedienza, all'uomo peccatore la sua natura divina. Ma è rimasta tutta l'estensione dell'altra faccia, del dolore, della disgrazia, della maledizione, della morte. È questo che Lui ha assunto, si è steso su di essa, non ha opposto resistenza, l'ha abbracciata, l'ha visceralmente assunta fino alla suprema esperienza di sentirsi abbandonato da Dio, perché è questo che sente chi abbandona Dio.

L'amore infinito del bambino di Belém si stende sulla croce del Calvario, come si è steso sul duro pavimento della grotta. Signore questo mistero mi avvolge completamente.

Il Bambino Crocifisso è l'Agnello Immolato. L'amore non ha paura di lasciarsi ferire. Attrae i colpi del crudele e stupido male, che non può sopportare l'innocenza e l'abbandono di un bambino. Quanto più è ferito, colpito, coperto di sputi, più l'Amore Incarnato assume tutta l'estensione della sofferenza e del peccato. L'Amore si offre per assumere. Il suo corpo diventa infinito: è come se i raggi malefici di tutti i tempi cadessero su Gesù, è una piaga infinita. L'Amore infinito è una piaga infinita. Nessuna sofferenza provocata dal peccato resta fuori dal corpo di Gesù. E così tutto è trasformato in amore. Gesù paga tutti i peccati, riceve tutti i raggi malefici provocati dal nostro allontanamento da Dio. È incredibile: Gesù muore anche per quello che gli sta sputando in faccia e lo sta uccidendo! Qui l'Amore è davvero *infinito*!



Mio Gesù, potessimo stare a fianco del Cireneo, della Veronica, di Giovanni, di Maria Maddalena, di tua mamma... Ciascuno di loro, in qualche modo, ha caricato insieme a te la Croce e i raggi malefici. Permetti, Gesù, che completiamo nella nostra carne ciò che manca alla tua sofferenza, come *"bambini crocifissi"*, *"agnelli immolati"*, senza opporre resistenza, ma amando e perdonando chi ci crocifigge, offrendo tutto il nostro corpo, anima e cuore ai colpi del male.

Ogni raggio che cade su di te diventa salvezza e cura per il tuo fratello. Ogni raggio di dolore ti unisce al tuo Signore crocifisso, Ogni piaga che si apre nel tuo corpo, ti identifica sempre di più al tuo Piagato Sposo: tu e lui siete una

sola e indivisibile persona.

Gesù offre il volto a chi gli strappa la barba e le spalle a chi lo bastona. Lui si stende spontaneamente sul letto della croce, offre le sue braccia per essere crocifisso.

Aiutaci, Signore, a offrirci in sacrificio con ogni parte del nostro corpo, mente e anima e così la tua salvezza possa camminare per il mondo. Potessimo essere una piccola Maria al tuo fianco, sulla croce!

Davanti all'arco dell' "Ecce Homo"

"Ecce Homo"

"Ecco l'Uomo!"

Pilato non sapeva, ma pronunciò una grande profezia: "Ecce Homo", "Ecco l'Uomo"!

Ecco come il peccato ha ridotto l'uomo. Sotto questo arco avrebbe dovuto esserci l'uomo lontano da Dio, non Gesù. Ma Gesù ha preso il posto dell'uomo. Il peccato schiaccia, flagella, calpesta, strapazza, fa a pezzi, taglia l'uomo. È una corona di spine per l'uomo peccatore. Questo arco è come l'arco delle disgrazie, frutto del peccato, salario del peccato.

Gesù ha assunto tutto su di sé.

Lui è il "figlio dell'uomo" peccatore;

Lui è il "figlio dell'Altissimo" Amore;

Lui è l'"inferno";

Lui è il "paradiso";

Lui è diventato "maledizione e peccato";

Lui è il "Verbo incarnato" senza macchia.

Gesù si stende su tutta l'estensione del peccato, sull'immenso letto del peccato.

L'Amore incarnato è inchiodato al "legno" simbolo e sintesi di tutti i peccati.

Da qui in avanti la carne dell'Amore è inchiodata sul legno dall'odio e dal rifiuto nei confronti di Dio: non c'è più possibilità per il peccatore di fuggire perché sulla sua disgrazia è inchiodata la sua divina salvezza. Per quanto scenda nel fondo del pozzo, sempre il "Crocifisso" e l' "Abbandonato" sarà con lui e arriverà prima di lui e più in basso di lui, trasformando il fondo del pozzo in "Valle di Speranza".

Presépio Jarinu

I frutti inaspettati delle Case di Accoglienza:

**"Soccorsi da un nostro fratello accolto-restaurato.
La forza della Parola strappa da qualsiasi vizio!"**

Alla fine del mese di febbraio, la nostra fraternità ha avuto la grazia di vivere l'esperienza di pellegrinare (a piedi) da Varzea a Itu, circa 50 km. Fra le belle esperienze che Gesù ci ha permesso di vivere, vorremmo condividerne con voi, una in particolare: l'incontro con il Sr. Antonio Lucio. È un ex-fratello di strada che si è "Restaurato" nella Casa S. Miguel Arc. in Jarinú dove vi è rimasto solo tre mesi. Il Sr. Antonio era alcolizzato, abbandonava costantemente la sua famiglia e spariva per lunghi periodi vagando per le strade senza fissa dimora. In uno di questi periodi, lo hanno incontrato ammalato in Itu, come mendicante di strada, e così incamminato per la Missione Belém, da un medico chiamato Cúter.

Noi, nel nostro pellegrinaggio, dopo un giorno di cammino, ci siamo fermati in Guacuci, che fa parte della città di Itupeva. Avremmo voluto arrivare fino alla città, ma non ce la facevamo, era ancora molto lontana! Non sapevamo come fare. All'improvviso è apparso il Sr Antonio, era in macchina con il suo datore di lavoro e come ci ha visto, ci ha riconosciuti ed ha chiesto al suo datore di fermarsi e, tutto felice, ci ha invitati a dormire a casa sua, dove sua moglie, la signora Isabella ci ha accolti molto bene, permettendoci di lavarci, cenare e stare insieme parlando della missione. Con gioia, il Sr Antonio ci ha raccontato di come si sentiva bene nella casa di Jarinu, ci ha mostrato i ricordini dei vari corsi (Jé-Shua ...) e le letterine che i missionari scrivono agli accolti, il tutto custodito con molto amore, quasi come qualcosa di sacro. Siamo rimasti immensamente felici di poter contemplare la grazia di Dio nel cuore di questo fratello e di tutta la sua famiglia. Lui ci diceva: *"Nella mia vita non avevo mai vissuto qualcosa di simile. Io non volevo essere un 'frango de engorda' (un pollo che si fa ingrassare per poterlo poi cucinare in una festa) e nei mesi che sono rimasto là, mi sono impegnato con tutte le mie forze. La mia vita è cambiata da cima a fondo, a partire dallo Je-Shuá e oggi mi sento un'altro".*

Vale la pena ogni piccolo sforzo per l'evangelizzazione perché non riusciamo neppure ad immaginare i frutti che essa produce con l'aiuto di Dio. Il mattino seguente abbiamo continuato il nostro pellegrinaggio riconoscendo a Dio per averci dato l'opportunità di essere stati accolti dai nostri stessi accolti, per sentire l'amore di Dio attraverso di loro. I piccoli, passione di Dio e nostra passione. (Frat. Santa Clara).





Vaso d'argilla

nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive dritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

La storia di Fr



Mi chiamo Francisco, vengo da una famiglia tradizionalmente cattolica. Mia mamma è una donna di preghiera e tutta donata alla famiglia. Ho 10 fratelli. Quando ero piccolo, ricordo che abitavamo in

campagna, in Paraíba. A 10 anni, siamo venuti ad abitare a San Bernardo do Campo (SP), in cerca di una vita migliore.

A 12 anni ho cominciato a lavorare in una industria metallurgica come aiutante generale. Proprio lì **ho conosciuto la droga**. Ho cominciato a fumare e bere, di nascosto dalla mia famiglia. Sono andato a vivere con una zia con la scusa che viveva più vicino alla fabbrica, ma in verità era perché mi vergognavo della nostra baracca di compensato, dentro la favela.

Lì, da solo, ho conosciuto altre droghe: mariuana, cocaina.... Poco tempo dopo, sono ritornato a vivere con i miei genitori, nella favela, ma ho continuato ad usare droga, di nascosto da loro. Sono cresciuto su questa "cattiva strada" ed avevo un grande odio nel cuore. A 16 anni entrai in un **movimento dark**, **era una setta satanica**, con la quale mi legavo ogni giorno di più. Dormivo nei cimiteri, entravo nei tumuli per avere relazioni sessuali, sulle bare, con le ragazzine, violando così il luogo sacro. Entravamo anche nelle Chiese per dissacrare e oltraggiare. Se i sacerdoti sapessero cosa facevamo, sicuramente avrebbero più cura della Santa Eucaristia.

I miei amici arrivavano a rubare le ostie, le ricevevano in mano e poi avevano relazioni sull'ostia consacrata. Non voglio neppure ricordare tutto ciò che facevamo in questa setta. Frequentemente, ci riunivamo in una casa per drogarsi e prostituirsi insieme. Io e i miei colleghi, vestivamo di scuro, trucchi scuri, matita scura per contornare gli occhi, rossetto nero. Era davvero una cosa orribile! Vi sono rimasto fino a 20 anni.

Ricordo che un giorno, durante una festa in casa di un amico che abitava nella via della Chiesa, mentre ero drogato, seduto fuori sul marciapiede, è passata una ragazza che mi ha detto: **"Gesù ti ama!"** In quel momento ho capito molto poco, ma qualcosa è entrato nel mio cuore. Forse era un avviso dal cielo. Improvvisamente, è scoppiata una rissa durante la festa. Tutti sembravamo dei "pazzi". Un giovane ha puntato una pistola contro di me ed ha detto che mi avrebbe ucciso. Ho abbassato la testa, **in questo momento mi sono ricordato di Dio. Sentivo che era arrivato l'ultimo momento della mia vita.** Quando ho alzato la testa, l'altro se n'era andato. Non so nulla, so solo che la ragazzina che era vicino a me ha sentito che l'altro prima di andarsene ha detto: "Il suo angelo è più forte del mio!". A partire da questo momento, la mia vita è cambiata. Con molto sacrificio, **quella ragazza che mi aveva detto: "Gesù ti ama!" ha cominciato ad accompagnarmi in parrocchia**, lì ho conosciuto il gruppo del Rinnovamento. Per me era inconcepibile che uno potesse divertirsi senza usare droga!

Mi appassionavo sempre di più a questo gruppo, **ma non avevo il coraggio di lasciare la setta perché mi stavano minacciando.**

In questo momento di grande confusione, mi sono innamorato di una ragazzina che, alla fine, rimase incinta e così siamo andati a vivere insieme. Continuai allora nella mia vita "pazza". Questo rapporto non è durato molto, ci siamo separati dopo tre anni e sono andato di nuovo a vivere da solo. L'altra ragazza continuava instancabilmente ad invitarmi per andare in parrocchia. A quel punto anch'io stavo cercando qualcosa di più serio. Ho **partecipato così ad un ritiro per giovani e mi sono appassionato di Dio!** Io non sapevo niente di Lui.

Questa volta, con coraggio, ho lasciato la setta ed ho iniziato a frequentare assiduamente la Chiesa, a partecipare alle Messe, ho preso anche la decisione di non studiare per due anni per non incontrare i vecchi "colleghi" che continuavano a minacciarmi.



Ho frequentato la Catechesi e mi sono preparato alla Prima Comunione e Cresima. Stavo ancora lottando con tutte le mie forze, ma non riuscivo a liberarmi dalla dipendenza delle droghe. Un po' alla volta però, ho cominciato ad amare di più la mia famiglia, rimanere di più in casa, sorridere di più. Mi attaccavo sempre di più alla Chiesa e, alla fine, sono riuscito a liberarmi completamente dai vizi. Ho cominciato anche a coordinare un gruppo di giovani, ma sentivo che tutto questo non mi bastava.

Noi, che abbiamo conosciuto la "cattiva strada", cerchiamo sempre cose forti che ci coinvolgano totalmente. Con un gruppo di amici, **abbiamo cominciato a evangelizzare le prostitute e gli omosessuali, travestiti, a São Bernardo, Santo André, Diadema...** Poco dopo, abbiamo conosciuto la Missione Belém ed abbiamo sentito che Dio ci chiamava allo stesso carisma, per questo i nostri cammini si sono uniti.

Dio mi ha chiamato a fare un'esperienza profonda di formazione in questa comunità per due anni. È stato bellissimo sentire Dio nel povero, nel fratello di strada, nel più miserabile, in quello che nessuno vuole. Prima provavo ribrezzo, facevo fatica ad avvicinare questi fratelli, ora invece li abbraccio, li bacio, sento che sono veri fratelli. Nella comunità, Dio mi ha curato da tutta la rabbia, odio e invidia che sentivo. Da giovane che faceva rituali satanici, sono diventato adoratore del Corpo e Sangue di Cristo. Ogni giorno facevamo 2 o 3 ore di adorazione! Era la mia gioia più grande. Sono diventato anche Ministro dell'Eucaristia.

Dopo questo periodo, **mi sono sentito chiamato ad essere un laico impegnato, nel mondo in cui vivo, attivo, e missionario**, legato alla comunità, ma vivendo nel mondo. Nella Missione Belém ci chiamiamo **"Raggi di luce"**.

Da circa un anno sto frequentando una giovane, molto buona, che si chiama Aline e, se Dio vuole, ci sposeremo il prossimo anno. Ho assunto pienamente la mia paternità, ho sentito che non potevo prendermi cura dei bambini di strada, quando mia figlia stava rischiando di diventare una di loro. Era necessaria la mia presenza di padre. Qui, in São Bernardo abbiamo formato un'equipe di Jé-Shuá (ritiro kerigmatico per giovani). **Con la fidanzata che Dio ha messo sul mio cammino, ci sentiamo molto uniti in questa missione e mettiamo corpo e anima nell'evangelizzazione e nella formazione dei giovani della nostra parrocchia e di altre.** Qui, a São Bernardo, siamo gli animatori di circa 130 giovani divisi in 6 gruppi (secondo la logica di moltiplicazione dello Jé-Shuá). Il lavoro è tanto e tanta è la gioia di poter lavorare nella vigna del Signore! Aline è, nella mia vita, un grande regalo di Dio, è lei che mi dà la forza e mi sostiene nei momenti difficili. Lei sta studiando teologia e mi aiuta molto. Dio ha benedetto il nostro lavoro perché, dai nostri gruppi sono nate 4 vocazioni alla Vita Consacrata, ora, nella Missione Belém. È meraviglioso lavorare nella Vigna del



MISSIONE BELÉM - SENZA FRONTIERE

Chi è chiamato
ad evangelizzare il mondo se non il Brasile,
che è il paese con il maggior numero di
cattolici nel mondo?

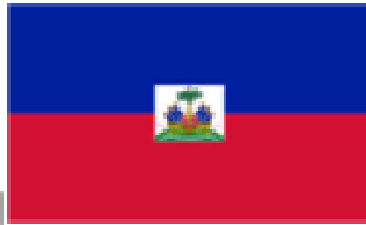
Perché non andate a Haiti?!

Parole del Cardinale Em. Mons. Odilo, che hanno manifestato la Volontà di Dio per noi

Mentre stavamo accompagnando il nostro caro padre, il Cardinal Odilo per presiedere la S. Messa dei Voti, lui uscì con questa frase: “Perché non andate a Haiti... non subito, ma verso la seconda metà dell’anno... quando le luci del mondo si saranno spente e il paese resterà solo e abbandonato. Ci saranno molti poveri e abbandonati! Haiti è il paese più povero dell’ America e ora con questo terremoto la situazione è tragica. Voi potrete aiutare molto con il vostro carisma!”

Queste parole sono risuonate in noi come volontà di Dio e così la Missione Belém si sta preparando per questa nuova Missione.





TERREMOTO: 250.000 MORTI 1 milione i senza tetto

Se Dio vuole, nella seconda metà di Maggio, P. Giampietro, Cacilda e il Sr Gilberto faranno un viaggio per conoscere la Capitale di Porto Principe e definire dove aprire la nuova Fraternità Haitiana. Chiediamo la preghiera di tutti perché si realizzi la volontà di Dio. Nelle prossime righe, diamo alcune notizie della sofferenza del popolo di Haiti, affinché possiamo pregare e amare fin da ora questi fratelli che soffrono.



Popolazione: circa 8,2 milioni di persone, delle quali 2 milioni risiedono nella capitale, in condizione di grande miseria. Abbiamo scoperto che, solo in Porto Principe, c'è una favela di 300.000 persone, come mostrano le foto.

Religione:

Cattolici: 64%

Protestanti: 23,6%

Vodou haitiano: 5%

Senza denominaz: 5%

Altre: 2,4%.



Problemi gravi:

La Mortalità infantile è altissima: 50 ogni mille nati.

Analfabetismo: 45,2% degli haitiani sono analfabeti.

La violenza è molto alta, soprattutto dopo il terremoto, come mostrano queste foto. Nella prima un soldato ha paura di entrare in un edificio dove dei bambini giocano innocentemente; nella seconda, si tratta di un "assalto" fra poveri! La disperazione è altissima. Nella terza foto, vediamo un'auto della polizia che va per le strade della città.

Attualmente la situazione economica è disastrosa. Il paese rimane estremamente povero. **Chi lavora guadagna circa € 1-2 al giorno.**

Il Nunzio Apostolico: nel commentare la situazione dei sopravvissuti, ha affermato che "le persone dormono o vagano senza meta per le strade, ma molti sono andati verso le montagne per paura dello tsunami".

Povertà e disuguaglianza:

Non esistono statistiche recenti, ma è ampiamente accettata che Haiti non è solo il paese più povero dell'Emisfero Occidentale, ma anche con più disuguaglianza. Circa l'80 per cento degli haitiani vive nella povertà assoluta. Una piccola classe media composta da funzionari pubblici e altri impiegati nei settori statali; esiste però, un immenso abisso fra una minoranza ricca e una schiacciante maggioranza, povera. Classe e colore hanno preso il sopravvento dall'indipendenza di Haiti, con la pelle più chiara, la minoranza, occupa posizioni di potere politico e economico.





La vita nelle favelas di Haiti





STORIE di Cristiani coraggiosi, Discepoli appassionati, Missionari ardenti!

In sintonia con il Congresso per Laici dell' Archidiocesi di San Paolo

**La Sra Irene visita 600 famiglie al mese,
portando in tutte le case il DIARIO SPIRITUALE.
Ecco la sua testimonianza**



Mi chiamo Irene Silveira Rodrigues, ho conosciuto la Missione Belém e mi sono appassionata del bel lavoro che i missionari fanno con i poveri di strada e per il diario spirituale, che sorregge la vita di migliaia di persone, spiegando la parola di Dio senza tanti giri.

Ho considerato fantastica questa opportunità di ascoltare la voce del Signore Dio at-

traverso il Diario ed ho preso l'iniziativa di portare ad altri questa buona novella che mi fa rinascere ad una vita in Dio. Ho cominciato circa 3 anni fa a portare il diario e consegnarlo di mano in mano, di casa in casa, nella Parada de Taipas, nel Parque de Taipas nel Jardim Marilu, Jardim Pirituba, Jardim Changrilá, Il numero di quelli che lo vogliono cresce sempre di più. Oggi sono circa 600 i diari che consegno ogni mese. Con queste persone semplici, che tentano di stare vicino alla Parola di Dio, ho qualche esperienza meravigliosa come quella di Shirley: una giovane avvocatessa che questionava molto sopra tutto, facendo il Diario spirituale ogni giorno, ha ritrovato la serenità e la Fede. La signora Adelia Chagas che non leggeva la Bibbia dicendo che non la capiva, oggi è una fedelissima del Diario Spirituale.

La Signora Lucia è una signora che non sa leggere, ma riceve molti giovani nella sua casa e a tutti chiede di leggere un po' di ciò che c'è scritto nel Diario... In questo modo anche i nipoti vengono evangelizzati.

Angelita usa il diario per alimentare la sua vita spirituale e per un aiuto nella catechesi.

La Signora Azelina, mia mamma non sa leggere però contribuisce al diario con la preghiera e con 50,00 reais al mese, dicendo che è ciò che può fare per sostenere questa opera.

Denide e Wanderlei erano separati e con la preghiera e la condivisione del Diario si sono riconciliati.

Sono molte le testimonianze che non posso raccontarle tutte. E la mia gioia aumenta sempre più. Sono 600 le famiglie che visito ogni mese e, in questo modo, mi sento missionaria sempre di più! Che Dio sia lodato!

Irene Silveira Rodrigues, 22 marzo 2010



In sintonia con il Congresso per Laici dell' Archidiocesi di San Paolo

Cos'hai fatto questo mese per testimoniare e annunciare Gesù?

Sarebbe bello se nei prossimi diari si potesse mettere anche la tua testimonianza

[illegible]

*Continua a scrivere qui la tua testimonianza
di “discepolo e missionario” di Gesù:
Cos’hai fatto in questo mese per testimoniare e annunciare Gesù?*



PAPA BENEDETTO XVI agli "amici" e "fratelli" musulmani in Gerusalemme

PAPA BENEDETTO XVI: discorso ai fratelli musulmani in Gerusalemme, nei principali luoghi di culto (12 maggio 2009)



Carissimi Amici Musulmani
As-salámu "aláikum! Pace a voi!

Sono profondamente grato per l'invito di visitare questo luogo sacro ed è con gioia che porgo i miei saluti a voi ed ai capi della comunità islamica in Gerusalemme.

La Cupola della Rocca conduce i nostri cuori e le nostre menti a riflettere sul mistero della creazione e sulla fede di Abramo. **Qui i cammini delle tre grandi religioni monoteiste mondiali s'incontrano, ricordandoci ciò che hanno in comune. Ciascuna crede in un solo Dio, creatore e regolatore di tutto. Ciascuna riconosce Abramo come proprio antenato, un uomo di fede al quale Dio ha concesso una benedizione speciale. Ciascuna ha riunito moltitudini di fedeli nel decorrere dei secoli ed ha ispirato un ricco patrimonio spirituale, intellettuale e culturale.**

In un mondo tristemente dilacerato da divisioni, questo luogo sacro serve da stimolo e costituisce una sfida per gli uomini e donne di buona volontà



Giovanni Paolo II con il giovane che attentò alla sua vita, nel momento del perdono, durante la visita in carcere.

a impegnarsi, al fine di superare incomprensioni e conflitti del passato e mettersi nel cammino di un dialogo sincero finalizzato alla costruzione di un mondo di giustizia e di pace per le generazioni future.

Possiamo cominciare credendo che l'Unico Dio è l'infinita fonte di giustizia e di misericordia, perché in Lui entrambe esistono in perfetta unione. Chi confessa il suo nome ha il dovere di impegnarsi instancabilmente per la rettitudine, imitando la sua clemenza, visto che le due attitudini stanno intrinsecamente orientate per la coesistenza pacifica e armoniosa della famiglia umana.

niosa della famiglia umana.

Per questa ragione, si deduce che chi adora l'Unico Dio dovrebbe manifestare in sé, **l'essere fondato su e camminare per, l'unità dell'intera famiglia umana.** In altre parole, la fedeltà all'Unico Dio, il Creatore, l'Altissimo, porta al riconoscimento che gli esseri umani sono **fondamentalmente legati gli uni agli altri** dato che tutti devono la propria esistenza a una sola fonte e sono orientati verso una meta comune. Marcati con l'immagine indelebile del divino, siamo chiamati a svolgere un ruolo attivo nella rimozione delle divisioni e nella promozione della solidarietà umana.

Questo esige da noi una grave responsabilità. **Quelli che adorano l'Unico Dio credono che Lui considererà gli esseri umani responsabili delle proprie azioni.** I Cristiani affermano che i doni divini della ragione e della libertà sono alla base di questa responsabilità. La ragione, apre la mente per comprendere la natura condivisa e il destino comune, della famiglia umana, mentre la libertà spinge il cuore ad accettare l'altro e a servirlo nella carità. **L'amore indiviso all'Unico Dio e la carità nei confronti del prossimo diventano così il fulcro attorno al quale gira tutto il resto.** Questa è la ragione perché agiamo instancabilmente per salvaguardare i cuori umani dall'odio, dalla rabbia e dalla vendetta.

Carissimi Amici, sono venuto a Gerusalemme in pellegrinaggio di fede. Rendo grazia a Dio per questa occasione che mi è offerta di incontrarmi con voi come Vescovo di Roma e Successore dell'Apostolo Pietro, ma anche come figlio di Abramo, grazie al quale "tutte le famiglie della terra saranno benedette" (*Gn* 12, 3; cf. *Rm* 4, 16-17). Vi garantisco che è desiderio fervoroso della Chiesa cooperare per il benessere della famiglia umana. Essa crede fermamente che la promessa fatta ad Abramo è universale, che abbraccia tutti gli uomini e donne, indipendentemente dalla loro provenienza o *status* sociale. **Con questi pensieri, chiedo umilmente all'Onnipotente che vi conceda la pace e benedica tutto l'amato popolo di questa regione.** Impegniamoci a vivere in spirito di armonia e di cooperazione, dando testimonianza dell'Unico Dio mediante il servizio che generosamente prestiamo gli uni agli altri. Grazie!

Giovedì Santo, 1 Aprile 2010

Per il Diario medita: Esodo 12,1-14:

Le altre letture sono: Salmo 115(116); 1 Corinzi 11,23-26; Giovanni 13,1-15;

Oggi è la FESTA DELL'ISTITUZIONE DEL SACERDOZIO

Oggi riceviamo il DONO DELLA SANTA EUCARISTIA

Oggi riceviamo il COMANDAMENTO DELL'AMORE.

"MANGIARE L'AGNELLO"

Iniziano oggi i tre giorni più ricchi e significativi dell'Anno Liturgico: è l'"ORA" suprema di Gesù, la rivelazione massima del suo amore. Vale la pena leggere e meditare tutte le letture che la liturgia ci propone:

*ESODO 12,1-14, che è testo del nostro Diario Spirituale, ci mostra Gesù come "Agnello Immolato". L'Amore non desidera solamente di essere imitato, ma "MANGIATO". È un grande Mistero e su questo, oggi, possiamo meditare per tutto il giorno.

*1 CORINZI 11,23-26: L'Agnello Immolato diventa la SANTA EUCARISTIA, "Questo è il mio corpo offerto per voi".

Meditiamo anche il Vangelo di Giovanni 6,1-59: "Se non mangiate la CARNE DEL FIGLIO DELL'UOMO e non bevete IL SUO SANGUE, non avrete in voi la vita"

*Nel Vangelo del giorno: Giovanni 13,1-15 ci spiega che l'"Agnello" è l'"Amore Incarnato", testimoniato dalla "lavanda dei piedi". La natura di Dio è SERVIRE.

Ma il testo che guida il nostro Diario sarà Esodo 12,1-14: è la Pasqua dell'Agnello.

Sottolinea nella tua Bibbia ogni volta che appare la parola "Agnello" e "mangiare". Il Mistero del Dio-Amore è grande. Lui non si accontenta che lo imitiamo, ma vuole che lo mangiamo, vuole essere triturato dai nostri denti, vuole diventare sangue del nostro sangue. La Croce diventa l'"Albero della Vita" e il "FRUTTO", che nel Paradiso Terrestre, era "proibito", oggi ci è "OFFERTO". Non c'è Amore più grande che lasciarsi DIVORARE. Non è sufficiente "passare il sangue sugli stipiti della porta", bisogna mangiare "interamente" l'agnello per avere la forza di fare lo stesso: LASCIARSI DIVORARE dai fratelli, diventare EUCARISTIA del mondo.



Miracolo Eucaristico in Croazia (1411)

Nell'anno 1411, a Ludbreg un sacerdote stava celebrando la Messa nella cappella del Castello dei conti Batthyany, mentre consacrava il vino dubitò che la transustanziazione avvenisse realmente e in questo momento il vino si trasformò in Sangue.

Il Sacerdote, senza sapere come procedere, alla fine, decise di cementare la Reliquia dietro l'altare principale e il muratore che fece questo lavoro fu obbligato al silenzio. Il Sacerdote custodì il suo segreto fino agli ultimi momenti della sua vita, quando finalmente rivelò tutto. Dopo la rivelazione del padre, la notizia si sparse rapidamente e tutti cominciarono a pellegrinare a Ludbreg. La Santa Sede ordinò che la Reliquia del Miracolo fosse portata a Roma e rimanesse là

per alcuni anni. Gli abitanti di Ludbreg e delle vicinanze continuarono a fare pellegrinaggi verso la cappella del castello.

All'inizio del 1500, durante il pontificato di Papa Giulio II, una commissione fu convocata a Ludbreg per investigare i fatti in relazione al Miracolo Eucaristico.

Molte persone testimoniarono

che furono curate miracolosamente mentre erano in preghiera davanti alla Reliquia. Il giorno 14 aprile del 1513, Papa Leone X pubblicò una Bolla nella quale si autorizzava la venerazione della Santa Reliquia che lui stesso aveva portato in Processione per le strade di Roma. La Reliquia poi fu restituita alla Croazia.

Durante il secolo XVIII, la Croazia settentrionale fu stremata dalla peste e tutto il popolo implorò aiuto a Dio e il Parlamento croato, riunito nella sessione il giorno 15 dicembre 1739, in Varazdin promise di costruire una cappella a Ludbreg in memoria del Miracolo nel caso la peste fosse terminata. La peste cessò, ma fu possibile compiere la promessa solo nel 1994, quando entrò la democrazia in Croazia.

Nel 2005, nella cappella votiva, il pittore Marijan Jakubin pitturò un grande affresco sulla Santa Cena, ma al posto degli apostoli mise santi e beati, croati.

Al posto di San Giovanni c'è il beato Ivan Merz che durante il Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia realizzato in Roma nel 2005, venne incluso nella lista dei 18 santi eucaristici più importanti della storia della Chiesa. Nella pittura, Cristo carica l'Ostensorio che custodisce la



GESU' CRISTO - L'AMORE INCARNATO DI DIO

Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo — amore, questo, nella sua forma più radicale. (..). A questo atto di offerta Gesù ha dato una presenza duratura attraverso l'istituzione dell'Eucaristia, durante l'Ultima Cena. Egli anticipa la sua morte e resurrezione donando già in quell'ora ai suoi discepoli nel pane e nel vino se stesso, il suo corpo e il suo sangue come nuova manna (cfr Gv 6, 31-33). Se il mondo antico aveva sognato che, in fondo, vero cibo dell'uomo — ciò di cui egli come uomo vive — fosse il *Logos*, la sapienza eterna, adesso questo *Logos* è diventato veramente per noi nutrimento — come amore. L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il *Logos* incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione. L'immagine del matrimonio tra Dio e Israele diventa realtà in un modo prima inconcepibile: ciò che era lo stare di fronte a Dio diventa ora, attraverso la partecipazione alla donazione di Gesù, partecipazione al suo corpo e al suo sangue, diventa unione. La « mistica » del Sacramento che si fonda nell'abbassamento di Dio verso di noi è di ben altra portata e conduce ben più in alto di quanto qualsiasi mistico innalzamento dell'uomo potrebbe realizzare. Ora però c'è da far attenzione ad un altro aspetto: la « mistica » del Sacramento ha un carattere sociale, perché nella comunione sacramentale io vengo unito al Signore come tutti gli altri comunicanti: « Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane », dice san Paolo (1 Cor 10, 17). L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori di me stesso verso di Lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani. Diventiamo « un solo corpo », fusi insieme in un'unica esistenza. Amore per Dio e amore per il prossimo sono ora veramente uniti: il Dio incarnato ci attrae tutti a sé. Da ciò si comprende come *agape* sia ora diventata anche un nome dell'Eucaristia: in essa l'*agape* di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi. Solo a partire da questo fondamento cristologico-sacramentale si può capire correttamente l'insegnamento di Gesù sull'amore. Il passaggio che Egli fa fare dalla Legge e dai Profeti al duplice comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo, la derivazione di tutta l'esistenza di fede dalla centralità di questo precetto, non è semplice morale che poi possa sussistere autonomamente accanto alla fede in Cristo e alla sua riattualizzazione nel Sacramento: fede, culto ed *ethos* si compenetrano a vicenda come un'unica realtà che si configura nell'incontro con l'*agape* di Dio. La consueta contrapposizione di culto ed etica qui semplicemente cade. Nel «culto» stesso, nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri. Un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata. Reciprocamente — come dovremo ancora considerare in modo più dettagliato — il «comandamento» dell'amore diventa possibile solo perché non è soltanto esigenza: l'amore può essere « comandato » perché prima è donato.

Tarcisio, divenne martire portando l'eucaristia

"Al tempo delle persecuzioni romane un gruppo di fedeli, nel silenzio delle catacombe celebrava la Santa Messa. In mezzo a loro c'era anche Tarcisio, un bambino di 13 anni. Dopo la comunione, il sacerdote chiese chi potesse portare le ostie consacrate ai fratelli carcerati che, il giorno dopo sarebbero stati martirizzati. Subito Tarcisio fece un passo in avanti e stendendo le mani disse: "Io sono un bambino, nessuno sospetterà di me!"

Il sacerdote sapeva quanto fosse pericoloso portare l'Eucaristia ai prigionieri, in quel tempo di martirio e persecuzioni, ma il piccolo Tarcisio era determinato. Subito Tarcisio uscì passando dai corridoi scuri del sotterraneo alla strada. Nessuno sembrava prestare attenzione a quel bambino che camminava, con le mani sul petto che stringevano il sacchettino di panno con le ostie consacrate.

Ma, più avanti, un gruppo di bambini vedendo Tarcisio gridarono: "Vieni a giocare con noi, ce ne manca uno per cominciare il gioco". "Ora non posso - disse Tarcisio - devo portare un avviso urgente". I ragazzi insistettero, lo minacciarono, cominciarono a prenderlo in giro, gridando: "Cosa nascondi di tanto prezioso? Apri le tue mani! Vogliamo vederlo!".

Più i ragazzi spingevano, gli davano calci, più Tarcisio stringeva le mani, tanto forte che nessuno riuscì ad aprirglielle. Questa resistenza fece aumentare la violenza dei ragazzi, che cominciarono a sospettare che Tarcisio fosse cristiano. Seguirono con calci e pietre. Tarcisio cadde al suolo sanguinante, ma le mani continuavano a proteggere l'Eucaristia, con una forza inspiegabile. Il corpo di Tarcisio moriva, ma continuava a proteggere il corpo di Cristo.

In quel momento, arrivò la guardia del quartiere, che di nascosto frequentava il culto dei cristiani. I bambini fuggirono e il soldato sollevò il piccolo Tarcisio. Pochi minuti dopo il piccolo martire moriva fra le braccia del soldato, mentre le sue mani stringevano ancora al petto la Santa Eucaristia!"

. L'Eucaristia - fonte e culmine della vita cristiana

1324 L'Eucaristia è "fonte e apice di tutta la vita cristiana" [Lumen Gentium, 11]. "Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua" (CVat. II)

1327 In breve, l'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede: "Il nostro modo di pensare è conforme all'Eucaristia, e l'Eucaristia, a sua volta, si accorda con il nostro modo di pensare" [Sant'Ireneo].

1328 L'insondabile ricchezza di questo sacramento si esprime attraverso i diversi nomi che gli si danno. Ciascuno di essi ne evoca aspetti particolari. Lo si chiama: Eucaristia, perché è rendimento di grazie a Dio. I termini "eucharistein" (Lc 22,19; 1Cor 11,24) e "eulogein" (Mt 26,26; Mc 14,22) ricordano le benedizioni ebraiche che - soprattutto durante il pasto- proclamano le opere di Dio: la creazione, la redenzione e la santificazione.

I SEGNI DEL PANE E DEL VINO

1333 Al centro della celebrazione dell'Eucaristia si trovano il **pane e il vino** i quali, per le parole di Cristo e per l'invocazione dello Spirito Santo, diventano il **Corpo e il Sangue di Cristo**. Fedele al comando del Signore, la Chiesa continua a fare, in memoria di lui, fino al suo glorioso ritorno, ciò che egli ha fatto la vigilia della sua Passione: "Prese il pane. . . ", "Prese il calice del vino. . . ". Diventando misteriosamente il Corpo e il Sangue di Cristo, i segni del pane e del vino continuano a significare anche la bontà della creazione. Così, all'offertorio, rendiamo grazie al Creatore per il pane e per il vino, [Cf Sal 104,13-15] "frutto del lavoro dell'uomo", ma prima ancora "frutto della terra" e "della vite", doni del Creatore. Nel gesto di Melchisedek, re e sacerdote, che "offrì pane e vino" (Gen 14,18) la Chiesa vede una prefigurazione della sua propria offerta [Cf Messale Romano, Canone Romano].

1334 Nell' Antica Alleanza il pane e il vino sono offerti in sacrificio tra le primizie della terra, in segno di riconoscenza al Creatore. Ma ricevono anche un nuovo significato nel contesto dell'Esodo: i **pani azzimi**, che Israele mangia ogni anno a Pasqua, **commemorano la fretta della partenza liberatrice dall'Egitto**; il ricordo della **manna** del deserto richiamerà sempre a Israele che egli vive del **pane della Parola di Dio** [Cf Dt 8,3]. Il pane quotidiano, infine, è il frutto della Terra promessa, pegno della fedeltà di Dio alle sue promesse. Il "calice della benedizione" (1Cor 10,16), al termine della cena pasquale degli ebrei, aggiunge alla gioia festiva del vino una dimensione escatologica, quella dell'attesa messianica della restaurazione di Gerusalemme. Gesù ha istituito la sua Eucaristia conferendo un significato nuovo e definitivo alla benedizione del Pane e del Calice.

1335 I miracoli della moltiplicazione dei pani, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, **prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia** [Cf Mt 14,13-21; Mt 15,32-39]. Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana [Cf Gv 2,11] annunzia già l'Ora della glorificazione di Gesù. **Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel Regno del Padre**, dove i fedeli berranno il vino nuovo [Cf Mc 14,25] divenuto il Sangue di Cristo.

1336 Il primo annunzio dell'Eucaristia ha provocato una divisione tra i discepoli, così come l'annunzio della Passione li ha scandalizzati: "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?" (Gv 6,60). **L'Eucaristia e la croce sono pietre d'inciampo**. Si tratta dello stesso mistero, ed esso non cessa di essere occasione di divisione: "Forse anche voi volete andarvene?" (Gv 6,67): questa domanda del Signore continua a risuonare attraverso i secoli, come invito del suo amore a scoprire che è lui solo ad avere "parole di vita eterna" (Gv 6,68) e che accogliere nella fede il dono della sua Eucaristia è accogliere lui stesso.

Venerdì 2 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **ISAIA 52,13-53,12**:

Oggi è il giorno solenne della Via Crucis, vi invito a partecipare alle celebrazioni in Parrocchia e, se possibile, PREGHIAMO CON SOLENNITA' LA VIA CRUCIS "BELEM".

Le altre letture sono: Salmo 30(31); Ebrei 4,14-16; 5,7-9; Giovanni 18,1-19,42;

**"CAMMINARE CON GESU' FINO AL CALVARIO
E MORIRE CON LUI SULLA CROCE"**

Tutto il giorno di oggi, sarà una grande meditazione della Passione e Morte di Gesù, rimaniamo con Lui, in DIGIUNO e PREGHIERA.

Cominciamo il giorno con il 4° CANTICO DEL SERVO DI JAHWEH, il brano di Isaia 52,13.

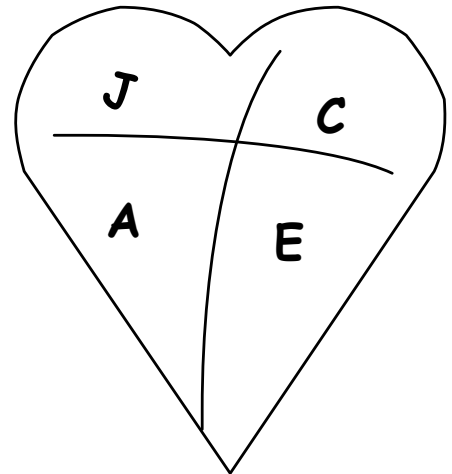
Questo è il giorno in cui l'AMORE SUPREMO coincide con il DOLORE SUPREMO, la natura di Dio si svela totalmente: "Il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di tutti noi ... per le sue piaghe noi siamo stati guariti"

Non è necessario ragionare molto, in questo giorno, ma stare in profondo SILENZIO, e IMMERGERCI in questo SACRIFICIO d'amore. Chi ama rimane vicino a Maria, Giovanni, Maria Maddalena, la Veronica, il Cireneo ...

Chi ama sente battere in sé il cuore di Gesù, nel suo supremo, ultimo grido d'amore. Chi ama, desidera solo estendere le sue braccia sulla Croce con Gesù. È là il nostro Dio, il nostro Amore, il nostro tutto, il nostro Sposo; dove andremmo noi, lontano da Lui?

Oggi si consuma il "sacrificio dell'agnello", che ieri abbiamo meditato. Rimani con Gesù e rifletti attraverso la lettura di questo diario e la VIA CRUCIS.

Chi ama desidera solo consumarsi per amore, insieme al suo Sposo: Gesù Crocifisso e Abbandonato.



PAPA BENEDETTO XVI

La Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio

E' nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Per riconquistare l'amore della sua creatura, Egli ha accettato di pagare un prezzo altissimo: il sangue del suo Unigenito Figlio. La morte, che per il primo Adamo era segno estremo di solitudine e di impotenza, si è così trasformata nel supremo atto d'amore e di libertà del nuovo Adamo. Ben si può allora affermare, con san Massimo il Confessore, che Cristo "morì, se così si può dire, divinamente, poiché morì liberamente" (*Ambigua*, 91, 1056). Nella Croce si manifesta l'*eros* di Dio per noi. *Eros* è infatti - come si esprime lo Pseudo Dionigi - quella forza "che non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato" (*De divinis nominibus*, IV, 13:PG 3, 712). Quale più "folle eros" (N. Cabasilas, *Vita in Cristo*, 648) di quello che ha portato il Figlio di Dio ad unirsi a noi fino al punto di soffrire come proprie le conseguenze dei nostri delitti?

"Colui che hanno trafitto"

Cari fratelli e sorelle, guardiamo a Cristo trafitto in Croce! E' Lui la rivelazione più sconvolgente dell'amore di Dio, un amore in cui *eros* e *agape*, lungi dal contrapporsi, si illuminano a vicenda. Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura: Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi. L'apostolo Tommaso riconobbe Gesù come "Signore e Dio" quando mise la mano nella ferita del suo costato. Non sorprende che, tra i santi, molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore. Si potrebbe addirittura dire che la rivelazione dell'*eros* di Dio verso l'uomo è, in realtà, l'espressione suprema della sua *agape*. In verità, solo l'amore in cui si uniscono il dono gratuito di sé e il desiderio appassionato di reciprocità infonde un'ebbrezza che rende leggeri i sacrifici più pesanti. Gesù ha detto: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (*Gv* 12,32). La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui. Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo "mi attira a sé" per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli con il suo stesso amore.

Sabato Santo 3 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Marco 15,42-47:**

"RESTA CON GESU' DENTRO IL SEPOLCRO"

Oggi tutto sembra essere sospeso nell'aria. I tabernacoli sono vuoti. Gesù è morto e ci sentiamo soli.

Oggi, tu puoi capire cosa sarebbe la tua vita senza Dio.

In Verità, l'Amore non muore mai, ma oggi è come nascosto, dorme come un seme che giace nella terra.

Pensa a come Maria avrà vissuto queste lunghe ore: dalla morte avvenuta alle tre del pomeriggio del venerdì, alla Resurrezione, all'alba della domenica. Pensa a Maria Maddalena e Giovanni: silenzio, preghiera. Il Cuore sente che l'Amore non muore e spera ansiosamente che lo Sposo si manifesti.

Sappiamo che in queste lunghe ore, Gesù discese agli "inferi", nel Regno dei morti. Gesù è morto davvero, affinché i "santi morti" potessero avere una nuova vita: "Allora Gesù gridò con forte voce 'Elì, Elì lemà sabactani?' che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono" Mt 27,51-53.

Gesù attraversa la soglia della morte e fa risuscitare una moltitudine di Santi.

È un grande mistero. Il sepolcro rappresenta anche la nostra "Grotta interiore" ... da Belém a Belém, da grotta in grotta. Avremmo voluto che la Resurrezione avvenisse subito, ma l'amore sa aspettare. Se il tabernacolo è vuoto, la tua "grotta interiore" no: il corpo di Gesù è in te, dentro il tuo peccato, le tue contraddizioni, la tua cattiveria e malvagità, i tuoi fallimenti. Aspetta in preghiera, veglia il Corpo di Gesù in te e, con Gesù, tu RESUSCITERAI!

SABATO SANTO**MEDITAZIONE**

Prime luci del sabato.

Colui che era la luce del mondo scende nel regno delle tenebre.

Il corpo di Gesù è inghiottito dalla terra,
e con esso è inghiottita ogni speranza.

Ma la sua discesa nella dimora dei morti
non è per la morte ma per la vita.

È per ridurre all'impotenza colui che deteneva il potere della morte, il diavolo (*Eb 2, 14*),

per distruggere l'ultimo avversario dell'uomo, la morte stessa (*1Cor 15, 26*),

per far risplendere la vita e l'immortalità (*2 Tm 1, 10*),

per annunciare la buona novella agli spiriti prigionieri (*1Pt 3, 19*).

Gesù si abbassa fino a raggiungere la prima coppia umana,

Adamo ed Eva, curvi sotto il fardello della loro colpa.

Gesù tende ad essi la mano,

e il loro volto s'illumina della gloria della risurrezione.

Il primo Adamo e l'Ultimo si assomigliano e si riconoscono;

il primo ritrova la propria immagine

in colui che doveva venire un giorno

a liberarlo assieme a tutti gli altri figli (*Gen 1, 26*).

Quel Giorno è finalmente arrivato.

Ora in Gesù, ogni morte può, da quel momento, sfociare nella vita.

ORAZIONE

Gesù, Signore ricco di misericordia,

ti sei fatto uomo per divenire nostro fratello,

e, con la tua morte, vincere la morte.

Sei disceso negli inferi per liberare l'umanità,

per farci rivivere con te,

risorti chiamati a sedere nei cieli accanto a te (*Ef 2, 4-6*).

Buon pastore che ci guidi ad acque tranquille,

prendici per mano quando attraverseremo le ombre della morte (*Sa/23,2-4*),

affinché restiamo con te, per contemplare in eterno la tua gloria (*Gv 17, 24*).

Gesù,

avvolto in un lenzuolo e deposto nella tomba,

attendi che, rotolata la pietra,

il silenzio della morte sia rotto dal giubilo dell'alleluia perenne.

R/. A te la lode e la gloria nei secoli.

SANTA PASQUA, Domenica 4 Aprile

*Per il Diario Spirituale, medita: **LUCA 24,1-12**:*

Le altre letture sono: Atti 10,34-43; Salmo 117(118); Colossesi 3,1-4;

"RISUSCITIAMO CON GESU'!"

"PERCHE' CERCATE FRA I MORTI COLUI CHE E' VIVO!"

"E' Risorto!" L'Amore è risorto! L'Amore è vivo!

L'Amore ha vinto! Ecco il grido che attraversa i secoli e attraversa la tua anima. Con Gesù, anche tu puoi gridare: sono vivo! Ho vinto! Sono uscito dal mio tumulo!

Oggi è il giorno della Gioia, che dà inizio alla Gioia eterna.

L'uomo ritorna al paradiso terrestre o, meglio, "celeste". Insieme al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo lui è il "4° invitato" che siede al "banchetto trinitario", per sempre siederà alla mensa con la SS. Trinità.

E' Pasqua! L'Amore fiorisce per sempre.

Smetti di guardare verso i tumuli, ritorna a guardare il Sole.

Per la Resurrezione di Gesù, anche tu puoi resuscitare: non esiste fallimento più grande che la Vittoria di Gesù! Non esiste "problema" irrisolvibile per chi crede nella Resurrezione: c'è sempre una soluzione, perché Gesù è la soluzione!"

La Resurrezione imprime nel tuo volto un sorriso che mai tramonta, una certezza profonda: "io riuscirò", perché Gesù c'è già riuscito per me. Io "riuscirò" a "RESTAURARMI", io "riuscirò" nella mia vocazione, nel mio matrimonio. Non ho paura di niente perché sono rimasto con Gesù e ora Lui, risorto e vittorioso, sta con me.

Proclama sette giorni di festa nel tuo cuore! Fa del tuo cuore una festa perenne: Gesù E' RISORTO!

Significato della Pasqua—BENEDETTO XVI

Tutta la liturgia del tempo pasquale canta la certezza e la gioia della risurrezione del Cristo. Cari fratelli e sorelle, dobbiamo costantemente rinnovare la nostra adesione al Cristo morto e risorto per noi: la sua Pasqua è anche la nostra Pasqua, perché nel Cristo risorto ci è data la certezza della nostra risurrezione. La notizia della sua risurrezione dai morti non invecchia e *Gesù* è sempre vivo; e vivo è il suo Vangelo. "La fede dei cristiani - osserva sant'Agostino - è la risurrezione di Cristo". Gli *Atti degli Apostoli* lo spiegano chiaramente: "Dio ha dato a tutti gli uomini una prova sicura su *Gesù* risuscitandolo da morte" (17,31). Non era infatti sufficiente la morte per dimostrare che *Gesù* è veramente il Figlio di Dio, l'atteso Messia. Nel corso della storia quanti hanno consacrato la loro vita a una causa ritenuta giusta e sono morti! E morti sono rimasti. La morte del Signore dimostra l'immenso amore con cui Egli ci ha amati sino a sacrificarsi per noi; ma solo la sua risurrezione è "prova sicura", è certezza che quanto Egli afferma è verità che vale anche per noi, per tutti i tempi. Risuscitandolo, il Padre lo ha glorificato. San Paolo così scrive nella *Lettera ai Romani*: "Se confesserai con la bocca che *Gesù* è il Signore e crederai con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvo" (10,9).

E' importante ribadire questa verità fondamentale della nostra fede, la cui verità storica è ampiamente documentata, anche se oggi, come in passato, non manca chi in modi diversi la pone in dubbio o addirittura la nega. L'affievolirsi della fede nella risurrezione di *Gesù* rende di conseguenza debole la testimonianza dei credenti. Se infatti viene meno nella Chiesa la fede nella risurrezione, tutto si ferma, tutto si sfalda. Al contrario, l'adesione del cuore e della mente a Cristo morto e risuscitato cambia la vita e illumina l'intera esistenza delle persone e dei popoli. Non è forse la certezza che Cristo è risorto a imprimere coraggio, audacia profetica e perseveranza ai martiri di ogni epoca? Non è l'incontro con *Gesù* vivo a convertire e ad affascinare tanti uomini e donne, che fin dagli inizi del cristianesimo continuano a lasciare tutto per seguirlo e mettere la propria vita a servizio del Vangelo? "Se Cristo non è risuscitato, diceva l'apostolo Paolo, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede" (1 Cor 15, 14). Ma è risuscitato!

L'annuncio che in questi giorni riascoltiamo costantemente è proprio questo: *Gesù* è risorto, è il Vivente e noi lo possiamo incontrare. Come lo incontrarono le donne che, al mattino del terzo giorno, il giorno dopo il sabato, si erano recate al sepolcro; come lo incontrarono i discepoli, sorpresi e sconvolti da quanto avevano riferito loro le donne; come lo incontrarono tanti altri testimoni nei giorni che seguirono la sua risurrezione. E, anche dopo la sua Ascensione, *Gesù* ha continuato a restare presente tra i suoi amici come del resto aveva promesso: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Il Signore è con noi, con la sua Chiesa, fino alla fine dei tempi. Illuminati dallo Spirito Santo, i membri della Chiesa primitiva hanno incominciato a proclamare l'annuncio pasquale apertamente e senza paura. E quest'annuncio, tramandatosi di generazione in generazione, è giunto sino a noi e risuona ogni anno a Pasqua con potenza sempre nuova.

Lunedì 5 Aprile



*Per il Diario Spirituale medita: **MATTEO 28,8-15**;*

Le altre letture sono: Atti 2,14-33; Salmo 15(16);

"RALLEGRATEVI—ANDATE—ANNUNCIATE"

"CORSERO AD ANNUNCIARE"

Non è possibile contenere la gioia della Resurrezione: è una felicità contagiosa" che trascina tutto e tutti. Il tuo sorriso, la tua parola, il tuo entusiasmo, la tua forza, la tua grinta travolgente, testimoniano che Gesù è Risorto ed è ben vivo nel tuo cuore. L'Annunciare" è il "trasbordare" della mia gioia interiore. "Evangelizzare" è far uscire la mia "passione" per Gesù. Il mondo ti aspetta! Tu puoi "resuscitare" tutto ciò che tocchi, se in te c'è lo Spirito del Risorto. Il tuo annuncio, può svegliare i morti! "Gesù è Risorto" è il grido che fa tremare il mondo e divide le rocce.

"Guai a me se non evangelizzassi!"

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



Giovanni Paolo II

"Surrexit Christus, spes mea!". Cristo è Risorto, è Lui la mia speranza!

Cari Fratelli e Sorelle! Come è per noi eloquente questo Giorno, che parla con tutta la verità della nostra origine. Pietra angolare di tutta la nostra costruzione é lo stesso Cristo Gesù (cf. Ef 2, 20-21). Questa pietra, scartata dai costruttori, che Dio ha irradiato con la luce della risurrezione, si trova posta al fondamento stesso della nostra fede, della nostra speranza e della nostra carità. Essa è la prima ragione della nostra vocazione e della missione che ognuno di noi riceve già nel Battesimo.

Oggi desideriamo scoprire di nuovo questa vocazione, assumere di nuovo in proprio questa missione. Desideriamo farla penetrare di nuovo dalla gioia della risurrezione. Desideriamo riavvicinarla a tutti gli uomini, a coloro che sono vicini e a quelli che sono lontani.

Condividiamo reciprocamente gli uni con gli altri questa gioia. Condividiamola con gli Apostoli, con le Donne che per prime portarono l'annuncio della Risurrezione. Uniamoci a Maria.

L'uomo non può mai perdere la speranza nella vittoria del bene. Questo giorno diventi oggi per noi l'esordio della nuova speranza.

Martedì 6 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **ATTI 2,36,41;**

Le altre letture sono: Salmo 32(33); Giovanni 20,11-18;

"GUARDATEVI DA QUESTA GENERAZIONE PERVERSA"

La Resurrezione di Gesù porta con sé il poderoso vento primaverile dello Spirito Santo. Pietro predica e converte 3000 persone! Veramente chi ha convertito davvero questo popolo è stato Gesù nei suoi tre anni di predicazione e di miracoli. Gesù è tanto buono che lascia agli apostoli la gioia di raccogliere i frutti della conversione, per la quale ha dato la vita. E così avviene, oggi, per ogni missionario. Questo è il significato del Battesimo: accettare Gesù, accogliere Gesù, "essere" di Gesù, tagliare totalmente con la "generazione perduta che c'è attorno a noi, tagliare con le abitudini che avevamo quando appartenevamo a questo mondo, mondano.

Eliminiamo, oggi, tutto ciò che non è Resurrezione nella nostra vita e che, con la nostra vita, possiamo "distinguerci".

Camminiamo con la Parola, Leggì: Giosuè 1-2

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



LA CONVERSIONE DEI BATTEZZATI

1425 "Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!" (1Cor 6,11). Bisogna rendersi conto della grandezza del dono di Dio, che ci è fatto nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, per capire fino a che punto il peccato è cosa non ammessa per colui che si è "rivestito di Cristo" (Gal 3,27). L'Apostolo san Giovanni però afferma anche: "Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi" (1Gv 1,8). E il Signore stesso ci ha insegnato a pregare: "Perdonaci i nostri peccati" (Lc 11,4), legando il mutuo perdono delle nostre offese al perdono che Dio accorderà alle nostre colpe.

1426 La conversione a Cristo, la nuova nascita dal Battesimo, il dono dello Spirito Santo, il Corpo e il Sangue di Cristo ricevuti in nutrimento, ci hanno resi "santi e immacolati al suo cospetto" (Ef 1,4), come la Chiesa stessa, sposa di Cristo, è "santa e immacolata" (Ef 5,27) davanti a lui. Tuttavia, la vita nuova ricevuta nell'iniziazione cristiana non ha soppresso la fragilità e la debolezza della natura umana, né l'inclinazione al peccato che la tradizione chiama concupiscenza, la quale rimane nei battezzati perché sostengano le loro prove nel combattimento della vita cristiana, aiutati dalla grazia di Cristo [Cf Concilio di Trento]. Si tratta del combattimento della conversione in vista della santità e della vita eterna alla quale il Signore non cessa di chiamarci [Lumen Gentium, 40].

Mercoledì 7 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 24, 13-35;**

Le altre letture sono: Atti 3,1-10; Salmo 104(105);

IL NOSTRO CUORE ARDE CON GESU'

Ecco il meraviglioso brano di "Emmaus" che è il fondamento della vita di molti di noi. Appare chiaro in questo brano, com'è la vita di chi non ha Gesù: tristezza, paura, vuoto, depressione, volontà di sparire, freddezza, confusione, discussione. Al contrario, quando appare Gesù, anche se camuffato, si "accende" il cuore e "arde" sempre di più. La mente si apre, le forze ritornano. Con Gesù è così: prima senti, poi capisci. Gesù è un "incontro", un'esperienza più che un'idea. Gesù ti dà vita, forza, grinta, gioia contagiosa e devi solo dire: "resta con noi, Signore!" Nell'Eucaristia lo incontrerai, nella comunione con i tuoi fratelli: "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro!!"

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



RESTA CON NOI SIGNORE—PAPA BENEDETTO XVI

L'insegnamento di Cristo - la spiegazione delle profezie - fu per i discepoli di Emmaus come una rivelazione inaspettata, luminosa e confortante.

Ed essi, pieni di stupore e di gioia, commentarono: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" il Signore è in cammino con noi e ci spiega le Scritture, ci fa capire questo mistero: tutto parla di Lui. E questo dovrebbe far ardere anche i nostri cuori, così che possano aprirsi anche i nostri occhi. Il Signore è con noi, ci mostra la vera via. Come i due discepoli riconobbero Gesù nello spezzare il pane, così oggi, nello spezzare il pane, anche noi riconosciamo la sua presenza. I discepoli di Emmaus lo riconobbero e si ricordarono dei momenti in cui Gesù aveva spezzato il pane. E questo spezzare il pane ci fa pensare proprio alla prima Eucaristia celebrata nel contesto dell'Ultima Cena, dove Gesù spezzò il pane e così anticipò la sua morte e la sua risurrezione, dando se stesso ai discepoli. Gesù spezza il pane anche con noi e per noi, si fa presente con noi nella Santa Eucaristia, ci dona se stesso e apre i nostri cuori. Nella Santa Eucaristia, nell'incontro con la sua Parola, possiamo anche noi incontrare e conoscere Gesù, in questa duplice Mensa della Parola e del Pane e del Vino Cari fratelli e sorelle, la gioia di questi giorni renda ancor più salda la nostra fedele adesione a Cristo crocifisso e risorto. Soprattutto, lasciamoci conquistare dal fascino della sua risurrezione. consacrati.



Giovedì 8 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **ATTI 3,11-20**;

Le altre letture sono: Salmo 8; Luca 24,35-48;

"CONVERTITEVI SERIAMENTE AL RISORTO"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giosuè 5-6

Ci sono momenti, nella vita in cui Dio ci mostra con chiarezza tutto il male che abbiamo fatto e quanto stiamo sbagliando. Sono momenti di grazia, molto dolorosi, ma necessari per "convertirci seriamente". Solo così la consolazione di Dio verrà. La nostra vita è come una "cipolla", fatta di vari "strati". Bisogna sempre chiedersi: quanto profonda è la nostra conversione, quale "strato" del mio cuore ha raggiunto? Generalmente sono i nostri "fallimenti" che ci rivelano la Verità. Pietro non immaginava che sarebbe stato capace di tradire Gesù. Così noi siamo più "cattivi" di quanto pensiamo, ma l'importante è "lottare", mettersi "in gioco" totalmente, camminare umilmente e sempre. Sii, oggi, vigilante perché tutte le azioni, tutto ciò che fai, manifesti la tua SERIA CONVERSIONE.

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

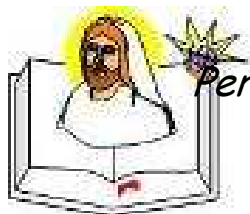


GESU' CHIAMA ALLA CONVERSIONE

1428 Ora, l'appello di Cristo alla conversione continua a risuonare nella vita dei cristiani. Questa seconda conversione è un impegno continuo per tutta la Chiesa che "comprende nel suo seno i peccatori" e che, "santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento" [Lumen Gentium, 8]. Questo sforzo di conversione non è soltanto un'opera umana. E' il dinamismo del "cuore contrito" (Sal 51,19) attirato e mosso dalla grazia [Cf Gv 6,44; Gv 12,32] a rispondere all'amore misericordioso di Dio che ci ha amati per primo [Cf 1Gv 4,10].

1429 Lo testimonia la conversione di san Pietro dopo il triplice rinnegamento del suo Maestro. Lo sguardo d'infinita misericordia di Gesù provoca le lacrime del pentimento (Lc 22,61) e, dopo la Risurrezione del Signore, la triplice confessione del suo amore per lui [Cf Gv 21,15-17]. La seconda conversione ha pure una dimensione comunitaria. Ciò appare nell'appello del Signore ad un'intera Chiesa: "Ravvediti!" (Ap 2,5; 1429 Ap 2,16). A proposito delle due conversioni sant' Ambrogio dice che, nella Chiesa, "ci sono l'acqua e le lacrime: l'acqua del Battesimo e le lacrime della Penitenza" [Sant' Ambrogio].

Venerdì 9 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **GIOVANNI 21,1-14;**

Le altre letture sono: *Atti 4,1-12; Salmo 117(118).*

'NON VOLTARTI INDIETRO, NELLA TUA CHIAMATA:

SII UN PESCATORE DI UOMINI!"

Com'è duro per l'"uomo vecchio" morire in noi. Nonostante Pietro abbia vissuto con Gesù tre anni, nonostante sia stato proclamato "capo" della Chiesa, nonostante gli siano state date le "chiavi" del Regno ... Pietro vuole ancora ritornare a pescare come faceva prima, ma questo è un cammino chiuso. Gesù, chiamando Pietro, ha creato in lui una nuova natura: lo ha fatto "pescatore di uomini", non serve a niente che lui voglia ritornare a pescare pesce, ora. Pietro non riuscirebbe a vivere quella "piccola vita" di prima, non riesce più neppure a pescare pesce.

Con infinita misericordia, Gesù opera ancora un miracolo e mostra a Pietro la sua vera "Rete": la Chiesa. Spendi la tua vita a costruire la Chiesa, a "pescare" gli uomini per Dio.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giosuè 7-8

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



PIETRO APOSTOLO—GIOVANNI PAOLO II

Una misteriosa unità è stata donata alla Chiesa nel giorno della Pentecoste, un'unità che non proviene dall'uomo e trascende ogni causa di umana divisione. Il dono dello Spirito Santo, che rende i fedeli di Cristo "un cuor solo e un'anima sola" (cf *At 1,14; 2,46*), si prolunga nella storia e accompagna la Chiesa nella sua missione di annuncio del Vangelo a tutti i popoli fino alla fine dei tempi. Questo dono "è portato in vasi di argilla" (cf *2 Cor 4,7*) ed è continuamente minacciato dalla nostra umana fragilità. Sul dono prezioso dell'unità ecclesiale, in maniera del tutto particolare fu chiamato a vigilare Pietro. Egli ricevette dal Signore, dopo la triplice confessione del suo amore, l'incarico di "pascere il gregge" (cf *Gv 21, 15-17*). L'assistenza che Cristo assicurò a Pietro accompagna anche i suoi successori, ai quali è stato affidato lo stesso compito nei confronti della Chiesa: "Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede, e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli" (*Lc 22, 32*). Pietro diventa così "roccia" su cui Cristo può costruire la sua Chiesa nella storia, mediante un dono che proviene dall'Alto: il dono della fede, da lui confessata solennemente a Cesarea di Filippo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (*Mt 16, 16*). Ma è anche in virtù della sua risposta di amore singolare che egli viene scelto per essere fondamento dell'edificio della Chiesa: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu più di costoro? ... Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo" (cf *Gv 21, 15-19*). Sulla roccia di questa fede e di questo amore, il Signore tiene saldo il suo Corpo mistico e ne assicura la permanente unità e la missione nelle vicende alterne della storia.



Sabato 10 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **ATTI 4, 1-21**;

Le altre letture sono: Salmo 117(118), Marco 16,9-15;

"IN NESSUN ALTRO C'E' LA SALVEZZA!"

"Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno", i miracoli si realizzano in te.

"Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati". Il "nome" di Gesù significa: la sua essenza, la sua vita, il suo amore, il suo potere, la sua salvezza. Ripeti oggi, all'infinito, il nome "Gesù, Gesù, Gesù ...", anche se con le labbra chiuse, nel profondo del cuore, acclama: "Gesù, Gesù, Gesù!" Nel suo nome c'è un grande potere. Invoca il nome di Gesù su tutto ciò che fai, su tutte le persone che incontrerai. Non fare questo superficialmente, ma sia il "grido" silenzioso e profondo del tuo cuore. Che il "nome" di Gesù diventi il tuo "respiro".

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



GESU'

430 Gesù in ebraico significa: "Dio salva". Al momento dell'Annunciazione, l'angelo Gabriele dice che il suo nome, sarà proprio Gesù, nome che esprime ad un tempo la sua identità e la sua missione [Cf Lc 1,31]. Poiché Dio solo può rimettere i peccati, [Cf Mc 2,7] è lui che, in Gesù, il suo Figlio eterno fatto uomo, "salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1,21). Così, in Gesù, Dio ricapitola tutta la sua storia di salvezza a vantaggio degli uomini.

434 La Risurrezione di Gesù glorifica il nome di Dio Salvatore [Cf Gv 12,28] perché ormai è il nome di Gesù che manifesta in pienezza la suprema potenza del "Nome che è al di sopra di ogni altro nome" (Fil 2,9-10). Gli spiriti malvagi temono il suo nome [Cf At 16,16-18; At 19,13-16] ed è nel suo nome che i discepoli di Gesù compiono miracoli; [Cf Mc 16,17] infatti tutto ciò che essi chiedono al Padre nel suo nome, il Padre lo concede [Cf Gv 15,16].

435 Il nome di Gesù è al centro della preghiera cristiana. Tutte le orazioni liturgiche terminano con la formula "per Dominum nostrum Jesum Christum... - per il nostro Signore Gesù Cristo...". L' "Ave, Maria" culmina in "e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù". La preghiera del cuore, consueta presso gli orientali è chiamata "preghiera di Gesù", dice: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore". Parecchi cristiani muoiono con la sola parola "Gesù" sulle labbra, come santa Giovanna d' Arco.



11 Aprile

DOMENICA DELLA MISERICORDIA

2a settimana del Salterio

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giosuè 11-12

Per il Diario Spirituale medita: **GIOVANNI 20,19-31;**

Le altre letture sono: Atti 5,12-16; Salmo 117(118); Ap 1,9-19;

"GESU', CONFIDO IN TE"

Gesù ci visita sempre con la sua "Pace": "La pace sia con voi!" Oggi è il "Giorno della Misericordia" e noi possiamo seguire le riflessioni di Giovanni Paolo II in occasione della canonizzazione di Suor Faustina, prima santa del terzo millennio. Perché si realizzi il miracolo di Dio in noi, è necessario abbandonarsi totalmente in Lui: "Gesù, io confido in te!" Davanti alle onde che scuotono la nostra vita: "Gesù io confido in te!" Gesù viene con tutto il suo amore e potere, come nel brano di oggi, e diffonde lo Spirito Santo per cancellare il peccato in noi e fuori di noi, per mezzo di noi. Lui viene per INVIARCI. A noi spetta solo "AVER FIDUCIA". Diventa un buon missionario solo chi si fida ciecamente di Gesù senza dubitare, senza "vedere".

Coroncina alla Divina Misericordia?

Si recita con la corona del Rosario.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Padre Nostro, Ave Maria, Credo.

Sui grani del Padre Nostro si dice: 'Eterno Padre, io Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletteissimo Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero'.

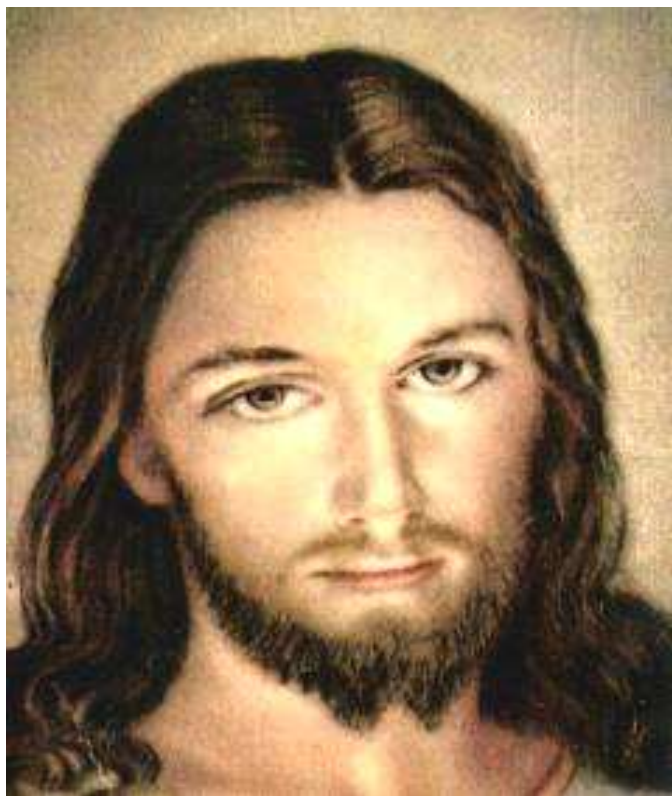
Sui grani dell'Ave Maria si dice: 'Per la Sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero'. Alla fine si dice tre volte: Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero. (Per tre volte) 'O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù come sorgente di misericordia per noi, confido in Te'.

Parole di Gesù a Santa Faustina:

*Chiunque reciterà la Coroncina alla Divina Misericordia otterrà tanta misericordia nell'ora della morte.

*Quando verrà recitata vicino agli agonizzanti, mi metterò fra il Padre e l'anima agonizzante non come giusto Giudice, ma come Salvatore misericordioso.

*Tutte le anime che adoreranno la Mia Misericordia e reciteranno la Coroncina nell'ora della morte non avranno paura. La Mia Misericordia li proteggerà in quell'ultima lotta (Quaderni... , V, 124).



GESU', CONFIDO IN TE

OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II, nella Canonizzazione di Santa Faustina Kowalska, prima santa del terzo millennio.

Domenica, 30 aprile 2000

1. "Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia" (Sa/118,1). Così canta la Chiesa nell'Ottava di Pasqua, quasi raccogliendo dalle labbra di Cristo queste parole del Salmo; dalle labbra di Cristo risorto, che nel Cenacolo porta il grande annuncio della misericordia divina e ne affida agli apostoli il ministero: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimette-

rete, resteranno non rimessi" (Gv 20,21-23).

Prima di pronunciare queste parole, Gesù mostra le mani e il costato. Addita cioè le ferite della Passione, soprattutto la ferita del cuore, sorgente da cui scaturisce la grande onda di misericordia che si riversa sull'umanità. Da quel cuore suor Faustina Kowalska, la beata che d'ora in poi chiameremo santa, vedrà partire due fasci di luce che illuminano il mondo: "I due raggi - le spiegò un giorno Gesù stesso - rappresentano il sangue e l'acqua" (*Diario*, p. 132).

2. *Sangue ed acqua*. Il pensiero corre alla testimonianza dell'evangelista Giovanni che, quando un soldato sul Calvario colpì con la lancia il costato di Cristo, vide uscirne "sangue ed acqua" (cfr Gv 19, 34). E se il sangue evoca il sacrificio della croce e il dono eucaristico, l'acqua, nella simbologia giovannea, ricorda non solo il battesimo, ma anche il dono dello Spirito Santo (cf Gv 3,5; 4,14; 7,37-39). Attraverso il cuore di Cristo crocifisso la misericordia divina raggiunge gli uomini: "Figlia mia, dì che sono l'Amore e la Misericordia in persona", chiederà Gesù a Suor Faustina (*Diario*, 374). Questa misericordia Cristo effonde sull'umanità mediante l'invio dello Spirito che, nella Trinità, è la Persona-Amore. E non è forse la misericordia un "secondo nome" dell'amore (cf *Dives in misericordia*, 7), colto nel suo aspetto più profondo e tenero, nella sua attitudine a farsi carico di ogni bisogno, soprattutto nella sua immensa capacità di perdono? E' davvero grande oggi la mia gioia, nel proporre a tutta la Chiesa, quasi dono di Dio per il nostro tempo, la vita e la testimonianza di Suor Faustina Kowalska. Dalla divina Provvidenza la vita di questa umile figlia della Polonia è stata completamente legata alla storia del ventesimo secolo, il secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle.

E', infatti, tra la prima e la seconda guerra mondiale che Cristo le ha affidato il suo messaggio di misericordia. Coloro che ricordano, che furono testimoni e partecipi degli eventi di quegli anni e delle orribili sofferenze che ne derivarono per milioni di uomini, sanno bene quanto il messaggio della misericordia fosse necessario.

Disse Gesù a Suor Faustina: "L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia" (*Diario*, p. 132). Attraverso l'opera della religiosa polacca, questo messaggio si è legato per sempre al secolo ventesimo, ultimo del secondo millennio e ponte verso il terzo millennio. Non è un messaggio nuovo, ma si può ritenere un dono di speciale illuminazione, che ci aiuta a rivivere più intensamente il Vangelo della Pasqua, per offrirlo come un raggio di luce agli uomini ed alle donne del nostro tempo.

3. Che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi? Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra? A noi non è dato di saperlo. E' certo tuttavia che accanto a nuovi progressi non mancheranno, purtroppo, esperienze dolorose. Ma la luce della divina misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio.

Come gli Apostoli un tempo, è necessario però che anche l'umanità di oggi accolga nel cenacolo della storia Cristo risorto, che mostra le ferite della sua crocifissione e ripete: *Pace a voi*. Occorre che l'umanità si lasci raggiungere e pervadere dallo Spirito che Cristo risorto le dona. E' lo Spirito che risana le ferite del cuore, abbatte le barriere che ci distaccano da Dio e ci dividono tra di noi, restituisce insieme la gioia dell'amore del Padre e quella dell'unità fraterna.

4. E' importante allora che raccogliamo per intero il messaggio che ci viene dalla parola di Dio in questa seconda Domenica di Pasqua, che d'ora innanzi in tutta la Chiesa *prenderà il nome di "Domenica della Divina Misericordia"*. Nelle diverse letture, la liturgia sembra disegnare il cammino della misericordia che, mentre ricostruisce il rapporto di ciascuno con Dio, suscita anche tra gli uomini nuovi rapporti di fraterna solidarietà. Cristo ci ha insegnato che "l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma è pure chiamato a «usar misericordia» verso gli altri: Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (*Mt 5, 7*)" (*Dives in misericordia*, 14). Egli ci ha poi indicato le molteplici vie della misericordia, che non perdona soltanto i peccati, ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini. Gesù si è chinato su ogni miseria umana, materiale e spirituale.

Il suo messaggio di misericordia continua a raggiungerci attraverso il gesto delle sue mani tese verso l'uomo che soffre. E' così che lo ha visto e lo ha annunciato agli uomini di tutti i continenti suor Faustina, che nascosta nel suo convento di Lągiewniki, in Cracovia, ha fatto della sua esistenza un canto. La canonizzazione di Suor Faustina ha un'eloquenza particolare: mediante questo atto intendo oggi trasmettere questo messaggio al nuovo millennio. Lo trasmetto a tutti gli uomini perché imparino *a conoscere sempre meglio il vero volto di Dio e il vero volto dei fratelli*.

Amore di Dio e amore dei fratelli sono infatti indissociabili, come ci ha ricordato la prima Lettera di Giovanni: "Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti" (5, 2). L'Apostolo qui ci richiama alla verità dell'amore, additandocene nell'osservanza dei comandamenti la misura ed il criterio.

Non è facile, infatti, amare di un amore profondo, fatto di autentico dono di sé. Questo amore si apprende solo alla scuola di Dio, al calore della sua carità. Fissando lo sguardo su di Lui, sintonizzandoci col suo cuore di Padre, diventiamo capaci di guardare ai fratelli con occhi nuovi, in atteggiamento di gratuità e di condivisione, di generosità e di perdono. *Tutto questo è misericordia!*

Nella misura in cui l'umanità saprà apprendere il segreto di questo sguardo misericordioso, si rivela prospettiva realizzabile il quadro ideale proposto nella prima lettura: "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune" (At 4, 32). Qui la misericordia del cuore è divenuta anche stile di rapporti, progetto di comunità, condivisione di beni. Qui sono fiorite le «opere della misericordia», spirituali e corporali. Qui la misericordia è divenuta concreto farsi «prossimo» verso i fratelli più indigenti.

6. Suor Faustina Kowalska ha lasciato scritto nel suo Diario: "Provo un dolore tremendo, quando osservo le sofferenze del prossimo. Tutti i dolori del prossimo si ripercuotono nel mio cuore; porto nel mio cuore le loro angosce, in modo tale che mi annientano anche fisicamente. Desidererei che tutti i dolori ricadessero su di me, per portare sollievo al prossimo" (*Diario*, p. 365). Ecco a quale punto di condivisione conduce l'amore quando è misurato sull'amore di Dio!

della fraternità. Noi oggi, fissando lo sguardo con te sul volto di Cristo risorto, facciamo nostra la tua preghiera di fiducioso abbandono e diciamo con ferma speranza: *Gesù, confido in Te!*

E' a questo amore che l'umanità di oggi deve ispirarsi per affrontare la crisi di senso, le sfide dei più diversi bisogni, soprattutto l'esigenza di salvaguardare la dignità di ciascuna persona umana. Il messaggio della divina misericordia è così, implicitamente, anche un *messaggio sul valore di ogni uomo*. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la sua vita, a tutti il Padre fa dono del suo Spirito e offre l'accesso alla sua intimità.

7. Questo messaggio consolante si rivolge soprattutto a chi, afflitto da una prova particolarmente dura o schiacciato dal peso dei peccati commessi, ha smarrito ogni fiducia nella vita ed è tentato di cedere alla disperazione. A lui si presenta il volto dolce di Cristo, su di lui arrivano quei raggi che partono dal suo cuore e illuminano, riscaldano, indicano il cammino e infondono speranza. Quante anime ha già consolato l'invocazione "*Gesù, confido in Te*", che la Provvidenza ha suggerito attraverso Suor Faustina! Questo semplice atto di abbandono a *Gesù* squarcia le nubi più dense e fa passare un raggio di luce nella vita di ciascuno.

8. *Misericordias Domini in aeternum cantabo* (Sal 88 [89], 2). Alla voce di Maria Santissima, la «Madre della misericordia», alla voce di questa nuova Santa, che nella Gerusalemme celeste canta la misericordia insieme con tutti gli amici di Dio, uniamo anche noi, Chiesa pellegrinante, la nostra voce.

E tu, Faustina, dono di Dio al nostro tempo, dono della terra di Polonia a tutta la Chiesa, ottienici di percepire la profondità della divina misericordia, aiutaci a farne esperienza viva e a testimoniarla ai fratelli. Il tuo messaggio di luce e di speranza si diffonda in tutto il mondo, spinga alla conversione i peccatori, sopisca le rivalità e gli odi, apra gli uomini e le nazioni alla pratica della fraternità. Noi oggi, fissando lo sguardo con te sul volto di Cristo risorto, facciamo nostra la tua preghiera di fiducioso abbandono e diciamo con ferma speranza:

Gesù, confido in Te!

Lunedì 12 Aprile



*Per il Diario Spirituale medita: **GIOVANNI 3, 1-8**:*

Le altre letture sono: Atti 4, 23-31; Salmo 2;

"E' NECESSARIO RINASCERE DI NUOVO!"

"RINASCERE DALL'ALTO". Per entrare nella "Vita Nuova", nella "Dottrina Nuova", nella "Nuova Creazione" di Gesù, bisogna "nascere di nuovo, nascere dal "Cielo", dall'"alto". C'è bisogno di un "capovolgimento" totale del nostro modo di pensare e essere. Dobbiamo ritornare ad essere "bambini", "neonati", "feti" che si stanno formando nel seno di Maria. La nostra vita è come una "spirale" che ci porta al cielo: ad ogni curva saliamo di uno scalino, ma ad ogni gradino c'è bisogno di "convertirci" di nuovo, più profondamente, "convertirsi" alla "pazzia" dello Spirito Santo, che è un "Vento" imprevedibile. Solo chi è "umile" come un bambino riuscirà ad entrare nel Regno dei Cieli.

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



VITA NUOVA—CARDINAL WALTER KASPER

Nel passaggio del Vangelo di san Giovanni (...) l'incontro notturno di Gesù con un capo dei Giudei, Nicodemo (Gv 3, 1-17), alla sorpresa di Nicodemo, Gesù parla della necessità della nuova nascita da acqua e Spirito, della nascita alla vita nuova e alla vita eterna. Dietro queste parole c'è la stessa esperienza a cui abbiamo già accennato, l'esperienza della fragilità e l'esperienza delle ferite profonde e delle deformazioni della vita umana, della debolezza e della nostra impotenza nel dare sicurezza e senso alla nostra vita. Dio ha creato il mondo e l'uomo "buoni", persino li ha creati molto buoni; ma l'uomo per il peccato si è distaccato, si è allontanato dalla sorgente della vita. Nonostante ciò Dio è rimasto fedele alla sua creatura; Dio - come Gesù disse a Nicodemo - ama il mondo. Per questo ha mandato il suo Figlio nel mondo. "In lui era la vita" (Gv 1, 4). Lui venne affinché noi avessimo la vita e l'avessimo in abbondanza (Gv 10, 10). Lui è "la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6). È questa la spiegazione che Gesù offre a Nicodemo: Dopo che l'accesso al primo albero della vita nel paradiso è stato negato, nell'albero della croce è stato innalzato il nuovo albero della vita, "perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3, 15). Perché chiunque beve dell'acqua che Gesù dà non avrà mai sete, anzi quest'acqua diventerà "sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4, 14). Tramite l'acqua del battesimo Dio è di nuovo sorgente della vita nuova; tramite il battesimo siamo partecipi della nuova vita, siamo fatti uomini (e donne) nuovi, nuova creatura, siamo rigenerati "per una speranza viva" (1 Pt 1, 3).

Martedì 13 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **Atti 4,32-37**;

Le altre letture sono: Salmo 92(93); Giovanni 3,7-15;

"LA CONDIVISIONE TOTALE E' LA TESTIMONIANZA DELLA PASQUA"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giosuè 15-16

La Resurrezione di Gesù dà vita a una comunità di fratelli, dove non esistono più barriere. "La tasca è la parte più sensibile del corpo" si dice in Brasile" e, in Italia si dice che: "(il portafoglio si mette nella tasca della giacca, in corrispondenza al cuore): la Parola di Dio per entrare nel cuore deve passare attraverso il portafoglio!" Significa che la vera conversione porta ad aprire il portafoglio per i poveri. È questo il brano di oggi: 'Rendevano testimonianza della Resurrezione ... amministrando la condivisione ... tutto era in comune ... nessuno diceva sua proprietà ciò che gli apparteneva ... vendevano'. E' la realizzazione della Parola di Gesù: "Vendete ciò che avete e datelo in elemosina ..." (Lc 12,33). È la nostra vocazione alla Santa Povertà! Non giudichiamo gli altri, ma facciamo noi qualcosa per vivere questa Volontà di Dio!

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



LA CONDIVISIONE

San Martino, Vescovo di Tours, uno dei santi più celebri e venerati d'Europa. Nato da genitori pagani in Pannonia, l'attuale Ungheria, intorno al 316, fu indirizzato dal padre alla carriera militare.(...) san Martino si iscrive nella stessa logica che spinse Gesù a moltiplicare i pani per le folle affamate, ma soprattutto a lasciare se stesso in cibo all'umanità nell'Eucaristia, Segno supremo dell'amore di Dio, *Sacramentum caritatis*. E' la logica della condivisione, con cui si esprime in modo autentico l'amore per il prossimo. Ci aiuti san Martino a comprendere che soltanto attraverso un comune impegno di condivisione, è possibile rispondere alla grande sfida del nostro tempo: quella cioè di costruire un mondo di pace e di giustizia, in cui ogni uomo possa vivere con dignità. Questo può avvenire se prevale un modello mondiale di autentica solidarietà, in grado di assicurare a tutti gli abitanti del pianeta il cibo, l'acqua, le cure mediche necessarie, ma anche il lavoro e le risorse energetiche, come pure i beni culturali, il sapere scientifico e tecnologico. Ci rivolgiamo ora alla Vergine Maria, perché aiuti tutti i cristiani ad essere, come san Martino, testimoni generosi del Vangelo della carità e infaticabili costruttori di condivisione solidale.



Mercoledì 14 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 33(34):**

Le altre letture sono: Atti 5,17-26; Giovanni 3,16-21;

"GUSTATE E VEDETE QUANTO E' BUONO IL SIGNORE!"

Il Salmo di oggi esprime meravigliosamente l'esperienza di chi si è incontrato con Dio: "Guardate a Lui e sarete Raggianti ... Dio ascolta, Dio salva, Dio libera ... Dio risponde, è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti ... Sta' lontano dal male a fa' il bene, cerca la pace e perseguita ..."

Dio è tutto per noi: chi ha "sperimentato il gusto" di Dio, non può più rinunciare a Lui e sempre ritorna. Meglio sarebbe non uscire mai dal suo abbraccio: "Rallegratevi ... Succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno" (Isaia 66,10-14)

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giosuè 17-18

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



SANTA ROSA DA LIMA—DIO E' BUONO

In Santa Rosa si è manifestata la potenza della Grazia divina: quanto più l'uomo è debole e confida in Dio, tanto più trova in Lui conforto e sperimenta la forza rinnovatrice del suo Spirito.

Santa Rosa ci ricorda che Dio è buono e misericordioso, non abbandona mai i suoi figli nell'ora della prova e del bisogno; ci invita ad avere sempre fiducia in Lui e ad essere semplici, umili. La semplicità e l'umiltà sono virtù che dobbiamo imparare a praticare se vogliamo seguire Gesù. Egli ripete ai suoi amici: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11, 28-29).

A quest'invito Santa Rosa rispose con piena e disponibile consapevolezza; si lasciò abbracciare da Dio, certa di essere nelle mani di un Padre, sostenuta da un'intensa pietà eucaristica e mariana. L'amore per l'Eucaristia la spinse una volta a restare abbracciata al tabernacolo per difenderlo dalle invasioni dei calvinisti olandesi che assediavano la città di Lima e a Maria Santissima, che invocava soprattutto sotto il titolo di "Regina del Rosario".

Giovedì 15 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **ATTI 5,27-33**:

Le altre letture sono: Salmo 33(34); Giovanni 3,31-36;

"BISOGNA OBBEDIRE A DIO E ALLO SPIRITO SANTO"

Tutti noi restiamo ammirati davanti al capolavoro che è una RAGNATELA. Osservando bene, notiamo che il "ricamo" del ragno ha un FILO principale, fondamentale per la ragnatela, il filo maestro. Quando si spezza un filo periferico, il ragno va e lo ripara, ma quando si spezza il filo "portante" al quale sta appeso il tutto, la ragnatela si contrae e si riduce a un macchietto di sporcizia. A questo punto, il ragno lascia tutto e va a costruire un'altra ragnatela. Così è la nostra obbedienza a Dio: Lui è il Filo "portante", della nostra ragnatela. La cosa più importante è restare legati a Dio e obbedirgli, poi viene tutto il resto. La Volontà di Dio grida forte nel tuo cuore. Con l'aiuto del tuo "Direttore Spirituale" potrai discernerla. Seguilà sempre, senza esitare, con decisione, nonostante tutto e tutti.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giosuè 19-20

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



NIKOLAUS GROSS

Nacque il 30 Settembre del 1898, in Germania. Ancora adolescente, cominciò a lavorare come minatore, approfittando del tempo libero per studiare. (...) Si sposò con Elisabeth Koch, dalla quale ebbe sette figli. Amava la sua famiglia più di qualsiasi cosa e fu un padre esemplare, distinguendosi per una profonda responsabilità in tutti gli ambiti della vita. (...) Come redattore del giornale del sindacato, applicava la dottrina sociale della Chiesa, aiutando gli operai a risolvere i problemi che attingevano la società di quell'epoca. Così, fin dall'inizio del nazismo si oppose all'ideologia politica e criticò i suoi principi e attività, il che provocò la chiusura del suo giornale da parte delle autorità del governo. Fra le molte altre cose, scrisse: "Bisogna obbedire a Dio più che agli uomini. Se ci chiedono qualcosa che è contrario a Dio o alla fede, abbiamo il dovere morale e assoluto di non obbedire". Alcuni dei suoi scritti caddero in mano alla Gestapo, che lo condannò. Il 12 Agosto del 1944 venne preso con la falsa accusa di aver partecipato a un attentato fallito contro la vita di Adolfo Hitler. Torturato, trovava la fonte della sua forza nella preghiera. Il 15 Gennaio del 1945 il tribunale pronunciò la sua sentenza di morte, con la giustificazione: "Nuotava... nella corrente dei traditori e per questo, in essa deve morire". Dato che i nazisti non lo volevano martire, dopo averlo impiccato, bruciarono i suoi resti mortali e sparsero le sue ceneri. Il Cappellano del carcere, che lo benedisse nel suo ultimo viaggio, disse che il volto di Nicolau "sembrava illuminato dallo splendore di Colui per il quale stava per essere ricevuto".



Venerdì 16 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **ATTI 5,34-42**;

Le altre letture sono: Salmo 26(27); Giovanni 6,1-15;

"EVANGELIZZARE, CONTENTI DI PRENDERLE"

Continua il brano di ieri. Obbedire a Dio costa. Chi usa l'autorità per essere il "portavoce" del demonio, si ribella, e riesce solo a "picchiare". La Verità appartiene a Dio e la menzogna solo si alimenta di violenza. Per chi ama Dio, le botte diventano "Beatitudini": "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi, per causa mia ..."

Gli Apostoli sono contenti: "Per essere stati giudicati degni di soffrire in nome di Gesù". Tutto questo, si ripete anche oggi per noi, Gilson, un nostro missionario è stato offeso, minacciato e quasi bastonato con il manganello, dalle guardie della metropolitana per aver difeso un bambino di strada che la polizia stava trascinando a forza. Donizete, convertito che sacrifica la sua vita per la Casa degli ammalati di Braganza, riceve continui "processi" e "inquisizioni" a causa dei poveri che accoglie e che sarebbe dovere del Potere Pubblico assistere. Eliseu, ex trafficante convertito, soffre per le stesse pressioni a Rio Grande da Serra. Perfino la Forza Tattica (Corpo Speciale della Polizia) ha invaso la sua casa, senza nessun mandato, solo perché lui è responsabile di 4 grandi case di accoglienza. Com'è difficile fare il bene! Quanto scomoda, fare il bene! L'importante è non scoraggiarsi mai, sapere che soffriamo per Gesù: "Ero senza casa e tu mi hai accolto, nudo e mi hai vestito ..."

I poveri non interessano a nessuno, per questo restano abbandonati sulle strade, ma a partire dal momento che accogli uno di loro nella tua casa, piove la polizia, la vigilanza sanitaria, Giudici, capi di polizia, Consiglio tutelare, tribunale dei minori ... ma noi siamo felici di SOFFRIRE PER IL VANGELO DELL'AMORE.

COME FRATE FRANCESCO, CAMMINANDO, ESPOSE A FRATE LEONE IN COSA CONSISTE LA 'PERFETTA LETIZIA'

Venendo una volta Santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli Agnoli con Frate Leone a tempo di verno, e il freddo grandissimo fortemente il crucciava, chiamò Frate Leone, il quale andava innanzi e disse così: Frate Leone, avvegnadiochè li Frati Minori in ogni terra dieno grande esempio di santitade, e di buona edificazione, niente-dimeno iscrivi, e nota diligentemente; che non è quivi perfetta letizia. E andando Santo Francesco più oltre, il chiamò la seconda volta: O Frate Leone, benchè 'l Frate Minore allumini li ciechi, e distenda gli attratti, iscacci le demonia, renda l'udire alli sor-di e l'andare alli zoppi, il parlare alli mutoli, e ch'è maggiore cosa, risusciti li morti di quattro dì; scrivi, che in ciò non è perfetta letizia. E andando un poco, gridò forte: O Frate Leone, se 'l Frate Minore sapesse tutte le lingue, e tutte le scienze, e tutte le Scritture, sicchè sapesse profetare, e rivelare non solamente le cose future, ma e-ziandio li segreti delle coscienze e delli animi: scrivi, che non è in ciò perfetta letizia. Andando un poco più oltre, Santo Francesco chiamò ancora forte: O Frate Leone, pecorella di Dio, benchè il Frate Minore parli con lingua d'Angelo, e sappi i corsi delle stelle, e le virtù delle erbe; e fossonli rivelati tutti li tesori della terra, e conoscesse le virtù degli uccelli, e de' pesci, e di tutti gli animali, e degli albori, e delle pietre, e delle radici, e dell'acque; iscrivi, che non è in ciò perfetta letizia. E andando ancora un pezzo, Santo Francesco chiamò forte: O Frate Leone, benchè 'l Frate Minore sapesse sì bene predicare, che convertisse tutti gl'infedeli alla Fede di Cristo; scrivi, che non è ivi perfetta letizia. E durando questo modo di parlare bene di due miglia, Frate Leone con grande ammirazione il domandò, e disse: Padre, io ti prie-go dalla parte di Dio, che tu mi dica, dove è perfetta letizia. E Santo Francesco sì gli rispuose: Quando noi saremo a Santa Maria degli Angeli, così bagnati per la piovra, e agghiacciati per lo freddo, e infangati di loto, e afflitti di fame, e picchieremo la porta dello luogo; e 'l portinajo verrà adirato, e dirà: Chi siete voi? e noi diremo: Noi siamo due de' vostri Frati. E colui dirà: Voi non dite vero; anzi siete due ribaldi, che andate ingannando il mondo, e rubando le limosine de' poveri; andate via: e non ci apri-rà, e faracci istare di fuori alla neve, e all'acqua col freddo e colla fame, insino alla notte, allora se noi tanta ingiuria, e tanta crudeltate, e tanti commiati sosterremo pazientemente senza turbarsene, e senza mormorare di lui; e penseremo umilmente e caritativamente, che quello portinajo veramente ci cognosca; che Iddio il fa parlare contra a noi: o Frate Leone, iscrivi, che qui è perfetta letizia. E se noi perseveriamo picchiando; e egli uscirà fuori turbato, e come gaglioffi importuni ci cacerà con villanie, e con gotate, dicendo: Partitevi quinci, ladroncelli vilisissimi, andate allo spedale, che qui non mangerete voi, nè albergherete, se noi questo sosterremo pazientemente, e con allegrezza, e con amore; o Frate Leone scrivi, che quivi è perfetta letizia.

E se noi, pur costretti dalla fame, e dal freddo, e dalla notte, più picchieremo, e chiameremo, e pregheremo per l'amore di Dio con grande pianto, che ci apra e metta pure dentro; e quelli più scandolezzato dirà: costoro sono gaglioffi importuni; io gli pagherò bene come sono degni: e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto, e piglierà per lo cappuccio, e gitterà in terra, e involgerà nella neve, e batterà a nodo a nodo con quello bastone: se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con alle grezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore; o Frate Leone iscrivì, che qui, e in questo è perfetta letizia; e però odi la conclusione, Frate Leone. Sopra tutte le grazie, e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è di vincere sè medesimo, e volentieri per lo amore di Cristo sostenere pene, ingiurie, ed obbrobri, e disagi; imperocchè in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, perocchè non sono nostri, ma di Dio; onde dice l'Apostolo: Che hai tu, che tu non abbi da Dio? e se tu l'hai avuto da lui, perchè te ne glori, come se tu l'avessi da te? Ma nella croce della tribolazione, e della afflizione ci possiamo gloriare, perocchè "questo è nostro; e perciò" dice l'Apostolo: Io non mi voglio gloriare, se non nella croce del Nostro' Signore Gesù Cristo. Al quale siano date onore e gloria in secula seculorum.

Amen.



Sabato 17 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: GIOVANNI 6, 16-21:

Le altre letture sono: Atti 6,1-7; Salmo 32(33):

"NON TEMERE SONO IO"

Chi entra nel cammino di Dio deve abituarsi alle "tempeste", al "vento forte", al "mare agitato", alla "oscurità", ma in mezzo alla lotta appare Gesù, che domina tutto tranquillamente e cammina sopra tutto ciò che ci spaventa: "Non temere, sono io". In questa vita, siamo tanto confusi che abbiamo paura anche di chi ci aiuta, di Gesù.

Con Gesù, la nostra barca va e presto arriva alla terra sperata.

Senza Gesù non possiamo affrontare la tempesta di questo mondo, viviamo, pertanto, questo giorno aggrappati a Lui, invitandolo sulla nostra barca, anche se "bucata", sentendo la sua presenza e il suo Potere in ogni momento del giorno.

Domenica 18 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 29(30):**

Le altre letture sono: Atti 5,27-41; Ap 5,11-14; Giovanni 21,1-19;

"SEI TU SIGNORE LA MIA FORZA, LA MIA GIOIA"

Quando le cose fluiscono, siamo capaci anche di dimenticarci di Dio. Corriamo, come "tonti" senza sapere il perché, né per dove. Ma quando arriva la sofferenza, subito ci ricordiamo della nostra sorgente. Oggi è il giorno per "mettere a fuoco" la nostra vita: come vanno la nostra confessione, la nostra Adorazione, il nostro Diario Spirituale, il nostro Rosario?

Oggi è il "GIORNO DEL SIGNORE", sarà che è proprio così: riesco a trasformare questo giorno in un ritiro per me, per la mia famiglia? "Sei tu, Signore ..." sembra il grido di chi si sveglia dalla "tiepidezza". Santità è non distogliere mai gli occhi da Dio e vivere "aggrappati" a Lui.

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



A MESSA TUTTE LE DOMENICHE?

"Nel giorno del Signore, lasciate tutto e con zelo correte alla vostra assemblea, perché è la vostra lode a Dio" (Catechismo dei Primi Cristiani, Didaché).

2180 (...) "La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa" [Codice di Diritto Canonico, 1247].

2181 (...) **Coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave.**

I primi cristiani cominciarono a celebrare e consacrare il giorno della Domenica: giorno della Resurrezione di Gesù, inizio della nuova creazione e il "primo catechismo" che la Chiesa primitiva elaborò, chiamato "Didaché" dice così: ***«Nel giorno del Signore, lasciate tutto e con zelo correte alla vostra assemblea, perché è la vostra lode a Dio...»***. Quando, durante la persecuzione di Diocleziano, i cristiani videro impedita le loro assemblee con la massima severità, furono molti i coraggiosi che sfidarono l'editto imperiale, **preferendo la morte che mancare all'Eucaristia domenicale**. È il caso di quei martiri di Abitinia, in Africa proconsolare, che così risposero ai loro accusatori: « E' senza timore che celebriamo la cena del Signore, perché non si può tralasciarla; è la nostra legge »; « non possiamo vivere senza la cena del Signore ». E una delle martiri confessò: « Sì, ho partecipato all'assemblea e celebrato la cena del Signore con i miei fratelli, perché sono cristiana ». Questo obbligo di coscienza era basato su una necessità interiore che i cristiani dei primi secoli sentivano intensamente. Anzi sappiamo bene che i primi cristiani **'frequentavano il tempio ogni giorno assiduamente'** (Cf At 2,46).





Lunedì 19 Aprile

*Per il Diario Spirituale medita: **GIOVANNI 6, 22-29;***

Le altre letture sono: Atti 6,8-15; Salmo 118(119),23-30;

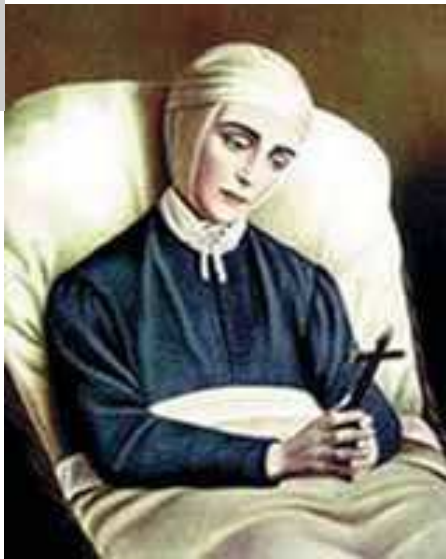
"PROCURATEVI NON IL CIBO CHE PERISCE"

Quando si fa il bene, c'è sempre qualche "pollo all'ingrasso", che solo cerca di "riempirsi lo stomaco", e approfittare.

Così è per Gesù: vogliono proclamarlo "Re" perché ha moltiplicato i pani e procurato cibo al popolo senza bisogno che lavorassero. Nessuno capisce che il "Pane Vivo" è Gesù, la sua Buona Novella, la sua Salvezza. Gesù tenta di correggere e fa un invito caloroso a ciascuno di noi: "LAVORATE", vuol dire "rimboccarsi le maniche", "lavorate", per il "cibo del cielo". Se la gente dedicasse a Dio quanto dedica al proprio stomaco, saremmo già santi!

BEATA CATERINA EMERICH, ha vissuto solo di

Eucaristia per 10 anni!

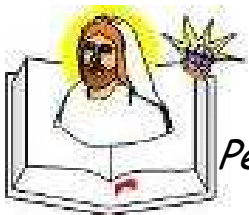


Anna Katherina Emerick, è nata in Germania l' 8 settembre del 1774, in una famiglia di contadini e iniziò presto a lavorare. La sua vocazione religiosa maturò in fretta e chiese di essere ammessa in vari monasteri, ma sempre venne rifiutata perché era povera e non aveva nessuna dote. A 28 anni venne accolta nel monastero di Agnetenberg dove partecipò con fervore alla vita monastica e faceva sempre i lavori più pesanti. Una notte, mentre stava pregando, Gesù le apparve e le offrì due

corone: una di rose e l'altra di spine. Lei scelse quella di spine e Gesù gliela collocò in testa; sulla fronte apparvero immediatamente le prime stimmate. In un'altra apparizione di Gesù, apparvero anche ferite nelle mani, nei piedi e nel costato. Nel 1811 il monastero di Agnetenberg, a causa del movimento di secolarizzazione, venne soppresso e Anna Katherina venne accolta come domestica nella casa di un sacerdote, ma subito dopo si ammalò e fu costretta a rimanere a letto. Il dottor Wesener, un giovane medico, la visitò e rimase molto impressionato dalle stimmate. Con il passar del tempo (11 anni) rimasero amici e il dottore diventò il suo assistente,

lui, aveva persino un diario nel quale scriveva le visioni di Anna. *Durante questo tempo*, la suora aveva praticamente smesso di mangiare. Acqua e l'Ostia consacrata furono sufficienti per mantenerla viva durante anni.

Siccome era devotissima alla Santa Eucaristia, scrisse numerose pagine: "il mio anelo per la Santissima Eucaristia era tanto forte e irresistibile che, di notte, uscivo frequentemente dalla mia cella per rimanere in Chiesa ... Frequentemente mi inginocchiavo e mi prostravo in direzione del Santissimo con le braccia aperte e a volte entravo in estasi". Anna Katherina unì sempre la sua sofferenza a quella di Gesù e la offrì per la redenzione degli uomini. Il biografo più famoso di Anna Katherina fu lo scrittore tedesco Clemens von Brentano, che trascrisse tutte le sue visioni. Bretano compilò migliaia di pagine sulla Beata, molte non sono ancora state pubblicate. In uno dei suoi brani più famosi scrisse: "Anna Katherina è come una croce a lato della strada per indicare ai fedeli la giusta direzione. Tutto ciò che lei dice è breve e semplice, pieno di profondità, calore, vita. Capiva tutto. Sempre felice, affettuosa, dignitosa, meravigliosa, sempre ammalata e agonizzante, ma allo stesso tempo, delicada e fresca, casta, provata. Star seduto al suo lato era come occupare il posto più bello del mondo".



Martedì 20 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **GIOVANNI 6,30-35**;

Le altre letture sono: Atti 7,51-8,1; Salmo 30(31);

"AVER FAME DEL PANE DI VITA"

Continuiamo la riflessione di ieri. Gesù è l'unico alimento che sazia la fame profonda e noi possiamo vivere di Lui, come Lui viveva del Padre: "Mio cibo è fare la Volontà del Padre" (cf Giovanni 4,34). Il problema non è avere fame o essere carenti, ma sapere dov'è il banchetto, la sorgente dell'Amore. "Io sono il pane della vita" ... chi viene a me non avrà più fame. È il mistero della Santa Eucaristia: l'Agnello Immolato diventa nostro alimento. Dovremmo sentire un'eterna nostalgia della Santa Eucaristia: in essa incontriamo il cielo e la terra, in essa sono contenuti i santi e le anime del Purgatorio, la Chiesa celeste e quella terrestre. In essa c'è il nostro amato Gesù. Rimaniamo, oggi in compagnia del Santissimo Sacramento.



SANTA CHIARA DI ASSISI VINCE GLI ESERCITI CON IL "BAMBINO"

DELLA S. EUCARISTIA

Questo Miracolo è narrato nell'opera "La Leggenda di Santa Chiara", di Tommaso da Celano; il testo narra come Santa Chiara d'Assisi riuscì a scacciare le truppe saracene dell'Imperatore Federico II di Svezia con il Santissimo Sacramento. Così dice il testo: "Plotoni di soldati e bande di arcieri saraceni, tenebrosi come gufi, erano accampati in quel luogo per ordine imperiale, con la finalità di devastare gli accampamenti

e conquistare la città. Un giorno, durante un attacco del feroce esercito dei saraceni contro Assisi, città propria del Signore, essi irrupero nelle adiacenze di San Damiano, più precisamente nel cortile delle vergini. I cuori delle monache si contrassero dal terrore e tremendo di paura, diressero i loro pianti verso la Madre Superiore (Santa Chiara), che, con il cuore intrepido, ordinò che la mettessero, nonostante fosse ammalata, davanti alla porta, ben di fronte ai nemici, portando una cassetina d'argento e avorio, nella quale era custodito, con somma devozione il Corpo del Santo dei santi. *Prostrata in preghiera*, fra le lacrime, parlò con il suo Signore: "O Mio Signore, vuoi mettere le tue serve indifese nelle mani dei pagani, le stesse, che per amore a Te, ho educato? Signore, io ti chiedo, proteggi queste tue serve, perché io da sola non posso salvarle". Immediatamente una voce di bambino, venuta dal Tabernacolo, sussurrò alle sue orecchie: "Io le custodirò sempre!". "Mio Signore", aggiunse, "proteggi anche, se è la tua volontà, questa città, che ci sostiene per il tuo amore". E Cristo le disse: "Dovrà soffrire dure pene, ma la mia protezione la difenderà". Allora la vergine, alzò il volto bagnato di lacrime e consolò le sorelle che erano in pianto: "Io vi assicuro, mie figlie, che non soffrirete alcun male; solamente abbiate fede in Cristo!" Non tardò molto e l'audacia degli aggressori si trasformò in spavento; e abbandonando in fretta le mura che avevano scalato, vennero sconfitti dalla forza di quella donna che pregava. Immediatamente Chiara avvertì le sorelle che avevano sentito la voce: "Finché sarò viva, guardatevi bene, care figlie, di commentare con qualsiasi

Giovedì 21 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **ATTI 8, 1-8;**

Le altre letture sono: Salmo 65(66); Giovanni 6,35-40;

'NESSUNA DIGA PER LA MISSIONE'

La Missione è sempre stata il "termometro" della forza vitale di una comunità cristiana, diceva Giovanni Paolo II. Come il latte si versa e si sparge, quando bolle troppo sul fuoco, se è latte vero, così la Fede si versa e sparge, quando "bolle" nello Spirito Santo, se è vera Fede. Il "bollire" dei primi cristiani è una forza che trascina. Niente ferma e niente resiste al grande annuncio: Gesù è risorto! Lui ha vinto il male che ci incatenava! L'Amore ci ha liberati, la sua morte ci ha dato una vita nuova! La persecuzione diventa l'anima della Missione.

Ravviva il fuoco di Gesù che c'è in te e accadranno miracoli attorno a te.

Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Giudici 7-8

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



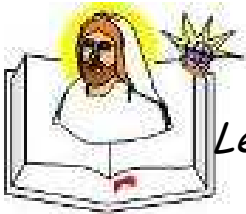
INVIATI AD ANNUNZIARE IL VANGELO DEL REGNO DELLA VITA (Doc.della Conferenza episcopale Latino-Americana e Caribegna in Aparecida)

145. Quando cresce nel cristiano la coscienza di appartenere a Cristo, in ragione della gratuità e gioia che produce, cresce anche l'impeto di comunicare a tutti il dono di questo incontro. La missione non si limita a un programma o progetto, ma nel condividere l'esperienza dell'avvenimento dell'incontro con Cristo, testimoniarlo e annunciarlo da persona a persona, da comunità a comunità e dalla Chiesa a tutti i confini del mondo (cf. At 1,8).

146. Benedetto XVI ci ricorda che: "il discepolo, ben fondato sulla roccia della Parola di Dio, si sente motivato a portare la Buona Novella della Salvezza ai suoi fratelli. Discepolato e missione sono come i due lati della stessa moneta: quando il discepolo è innamorato di Cristo, non può tralasciare di annunciare al mondo che solo Lui salva (cf. At 4,12). In realtà, il discepolo sa che senza Cristo non c'è luce, non c'è speranza, non c'è amore, non c'è futuro"62. Questo è il compito essenziale dell'evangelizzazione, che include l'opzione preferenziale per i poveri, la promozione umana integrale e l'autentica liberazione cristiana.

147. Gesù uscì all'incontro delle persone in situazioni molto diverse: uomini e donne, poveri e ricchi, giudei e stranieri, giusti e peccatori... invitandoli a seguirlo. Oggi, continua a invitare, per incontrare in Lui, l'amore del Padre. Per questo, il discepolo missionario dev'essere un uomo o una donna che rende visibile l'amore misericordioso del Padre, specialmente ai poveri e peccatori.

Giovedì 22 Aprile



*Per il Diario Spirituale medita: **ATTI 8,26-40**:*

Le altre letture sono: Salmo 65(66); Giovanni 6,44-51;

"SPINTI DALLO SPIRITO SANTO"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giudici 9-10

Filippo si trova fra questi primi cristiani ferventi, conquistato dalla Risurrezione di Gesù.

La sua vita è affascinante: inizia come "diacono", insieme con Stefano e altri 5 (At 6,5-7) per prendersi cura della distribuzione del cibo, ma presto, il vento dello Spirito Santo lo trascina per la Missione. Lui e Stefano sembrano persino essere i più attivi nella diffusione del Vangelo che la maggior parte degli Apostoli. Lo Spirito Santo usa chi vuole e come vuole. Filippo vive in un costante ASCOLTO dello SPIRITO SANTO. Lui è tanto sensibile, tanto uomo di preghiera, tanto pieno di Spirito (Atti 6,3), che riesce a percepire il più leggero "soffio" di Dio nel suo cuore e, con una docilità totale si butta in qualsiasi "avventura". Attraverso la preghiera profonda, dell'intimità con Dio, della consegna totale, anche noi percepiamo la sua voce in noi.

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



ANIMATI DALLO SPIRITO SANTO (Documento di Aparecida)

150. A partire dalla Pentecoste, la Chiesa sperimenta all'improvviso feconde irruzioni dello Spirito, vitalità divina che si esprime in diversi doni e carismi (cf.1Cor12,1-11) e svariati servizi che edificano la Chiesa e servono all'evangelizzazione (cf.1Cor12,28-29). Tramite questi doni, la Chiesa propaga il ministero salvifico del Signore fino a quando Lui si manifesterà, di nuovo, alla fine dei tempi (cf.1Cor1,6-7). Lo Spirito nella Chiesa forgia missionari decisi e valorosi come Pietro (cf.At4,13) e Paolo (cf.At13,9), indica i luoghi che devono essere evangelizzati e sceglie quelli che devono farlo (cf.At13,2).

151. La Chiesa, mentre è segnata e sigillata "con lo Spirito Santo e fuoco" (Mt3,11), continua l'opera del Messia, aprendo al credente le porte della salvezza (cf.1Cor6,11). Paolo afferma questo, così: "Voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente" (2Cor3,3). Lo stesso e unico Spirito guida e rafforza la Chiesa nell'annuncio della Parola, nella celebrazione della fede e nel servizio della carità fino a quando il Corpo di Cristo raggiunga la statura della sua Carità (cf.Ef4,15-16). In questo modo, per l'efficacia della presenza del suo Spirito, fino alla parusia Dio assicura la sua proposta di vita per gli uomini e donne di tutti i tempi e luoghi, spingendo alla trasformazione della storia e dei suoi dinamismi. Pertanto, il Signore continua a offrire oggi la sua Vita per il lavoro della Chiesa che, con "la forza dello Spirito Santo inviato dal cielo" (1Pe 1,12), continua la missione che Gesù Cristo ha ricevuto dal Padre (cf.Jo20,21).

Venerdì 23 Aprile

Per il Diario Spirituale, medita: **Giovanni 6, 48-58**:

Le altre letture sono: Atti 9,1-20; Salmo 116(117);

CHI NON MANGIA 'GESU' NON HA LA VITA ETERNA"

Ancora una volta, in questo mese, la Parola di Dio ci invita a riflettere sulla Santa Eucaristia: "Io sono il pane della vita". Perfino queste parole tanto sacre, il diavolo le ha rovinare nella lingua brasiliana, ma la Verità è questa: abbiamo bisogno di alimentarci di Gesù spiritualmente e fisicamente per avere in noi la Vita. Partecipare e ricevere la Santa Eucaristia è una questione di vita o di morte. Gesù sazia tutte le "fami" che esistono nell'uomo. Senza il 'corpo' di Cristo, noi cercheremo altri "corpi". Senza il "Sangue" di Cristo noi cercheremo di dissetarci con altre "bibita", grappa o droga. Il nostro corpo ha bisogno del Corpo di Cristo, come "terra arida e senza acqua". Coltivare la passione per la Santa Eucaristia, "innamorarsi" di Lui; nel Tabernacolo c'è la fonte della vita.

Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Giudici 11-12

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



EUCARISTIA MIRACOLO DELLA VITA

Marta Robin visse dal 1928 al 1981, anno della sua morte, alimentando-si solamente di Eucaristia. In seguito a una paralisi alla faringe, non poteva bere nessun liquido. Nel momento di ricevere i sacramenti visse un incontro decisivo con il Cuore di Gesù sulla Croce. Una vita nuova invase il suo corpo e il suo cuore. Dopo anni di angustie, aveva finalmente scelto Gesù. Marta ricevette dal Cuore di Cristo, aperto, sulla Croce, il senso della sua vita di malata: unita a Cristo, la sua vita si convertì in una fonte di fecondità per la Chiesa e per il mondo. Marta fece in quel momento la scelta di vivere come Gesù Crocifisso: "Il Cuore di Gesù sulla Croce è l'abitazione inviolabile che ho scelto in questa terra". Pur prigioniera nel suo letto fino alla morte, il desiderio di apostolato s'impadroniva di lei: "Sono veramente avida, ho realmente fame di lavorare per l'Amore e la Gloria di Dio". Marta si preoccupava dei più bisognosi e faceva confezionare e spedire ogni tipo di materiale a favore delle opere missionarie che lavoravano a favore dei poveri, ammalati e carcerati. Il segreto di Marta fu, alimentarsi con l'Eucaristia. Durante 53 anni, la sua vita si sostenne miracolosamente solo di Eucaristia, a conferma delle parole di Giovanni 6,55: "La mia carne è vero cibo, il mio sangue vera bevanda".

Sabato 24 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **GIOVANNI 6,60-69**:

Le altre letture sono: Atti 9,31-42; Salmo 115(116B);

"LE MIE PAROLE SONO SPIRITO E VITA"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giudici 13-14

Gesù si dà in alimento, a noi, nella Santa Eucaristia e nella sua Parola. Questa è la Santa Messa. C'è bisogno di molta umiltà per accettare questo supremo Regalo. Gli orgogliosi farisei pensano di bastare a se stessi e si "scandalizzano", considerano "duro questo linguaggio". Ma cosa c'è di duro in un "Agnello Immolato" che si offre per noi. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire! Le parole di Gesù sono "spirito", che vivifica il nostro cuore, alimenta la nostra vita. Abbiamo bisogno di "mangiare" la Parola, la Sacra Bibbia, come mangiamo l'Eucaristia, perché ogni cellula del nostro corpo, ogni neurone, ogni reazione diventi di "Cristo", perché possiamo diventare "Cristo". Dedica, oggi, un'ora di lettura della Bibbia e un'ora di Adorazione.

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



LUOGHI DI INCONTRO CON GESU' CRISTO

246. L'incontro con Cristo, grazie all'azione invisibile dello Spirito Santo, si realizza nella fede ricevuta e vissuta nella Chiesa. Con le parole del papa Benedetto XVI ripetiamo con sicurezza: "La Chiesa è la nostra casa! Questa è la nostra casa" Nella Chiesa cattolica abbiamo tutto ciò che è buono, tutto ciò che è motivo di sicurezza e di consolazione! Chi accetta Cristo: Via, Verità e Vita, nella sua totalità, ha la garanzia della pace e della felicità, in questa e nell'altra vita!"139.

247. Incontriamo Gesù nella Sacra Scrittura, letta nella Chiesa. La Sacra Scrittura, "Parola di Dio scritta per ispirazione dello Spirito Santo"140, è, con la Tradizione, fonte di vita per la Chiesa e anima della sua azione evangelizzatrice. Non conoscere la Scrittura è non conoscere Gesù Cristo e rinunciare a annunciarlo. Da lì l'invito di Benedetto XVI: "All'iniziare la nuova tappa che la Chiesa missionaria dell'America Latina e dei Caraibi si dispone a intraprendere, a partire da questa V Conferenza di Aparecida (Brasile), è condizione indispensabile la conoscenza profonda e vissuta della Parola di Dio, per questo, è necessario educare il popolo alla lettura e alla meditazione della parola: che si converta in alimento affinché, per esperienza propria, vedano che le parole di Gesù sono spirito e vita (cf. Gv 6,63). Al contrario, come potranno annunciare un messaggio il cui contenuto e spirito non conoscono profondamente? É necessario dar fondamento al nostro impegno missionario e fondare tutta la nostra vita sulla roccia della Parola di Dio"141.

248. È poi, necessario proporre ai fedeli la Parola di Dio come dono del Padre per l'incontro con Gesù Cristo vivo, via dell' "autentica conversione e della rinnovata comunione e solidarietà"¹⁴². Questa proposta sarà mediazione di incontro con il Signore se sarà presentata la Parola rivelata, contenuta nella Scrittura, come fonte di evangelizzazione. I discepoli di Gesù desiderano alimentarsi con il Pane della Parola: vogliono arrivare all'interpretazione adeguata dei testi biblici, usarli come mediazione nel dialogo con Gesù Cristo e che siano anima della propria evangelizzazione e dell'annuncio di Gesù a tutti. Per questo, l'importanza di una "pastorale biblica", intesa come animazione biblica della pastorale, che sia scuola di interpretazione o conoscenza della Parola, che sia comunione con Gesù o preghiera con la Parola, che sia evangelizzazione inculturata o proclamazione della Parola. Tutto questo esige da parte dei vescovi, presbiteri, diaconi e ministri laici della Parola una approssimazione alla Sacra Scrittura che non sia solo a livello intellettuale e strumentale, ma con un cuore "affamato di ascoltare la Parola del Signore" (Am 8,11).

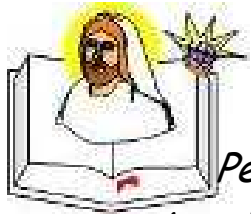
249. Fra i molti modi di approssimarsi alla Sacra Scrittura ne esiste uno privilegiato al quale tutti siamo invitati: la Lectio divina o esercizio di lettura orante della Sacra Scrittura. Questa lettura orante, ben praticata, conduce all'incontro con Gesù-Maestro, alla conoscenza del mistero di Gesù-Messia, alla comunione con Gesù-Figlio di Dio e alla testimonianza di Gesù-Signore dell'universo. Con i suoi quattro momenti (lettura, meditazione, preghiera, contemplazione), la lettura orante favorisce l'incontro personale con Gesù Cristo somigliante al modo di tanti personaggi del vangelo: Nicodemo e la sua ansia di vita eterna (cf. Gv 3,1-21), la Samaritana e il suo desiderio di culto vero (cf. Gv 4,1-12), il cieco dalla nascita e il suo desiderio di luce interiore (cf. Gv 9), Zaccheo e la sua volontà di essere diverso (cf. Lc 19,1-10)... Tutti loro, grazie a questo incontro, sono stati illuminati e ricreati perché si aprirono all'esperienza della misericordia del Padre che si offre attraverso la sua Parola di verità e vita. Non aprirono il loro cuore a un qualcosa del Messia, ma al proprio Messia, via di crescita verso "la piena maturità" (Ef 4,13), processo, di comunione con i fratelli e di impegno con la società.

251. L'Eucaristia è il luogo privilegiato di incontro del discepolo con Gesù Cristo. Con questo Sacramento, Gesù ci attrae a sé e ci fa entrare nel suo dinamismo in rapporto a Dio e al prossimo. C'è uno stretto vincolo fra le tre dimensioni della vocazione cristiana: credere, celebrare e vivere il mistero di Gesù Cristo, in tal modo, che l'esistenza cristiana acquista veramente una forma eucaristica. In ogni Eucaristia, i cristiani celebrano e assumono il mistero pasquale, partecipando ad Esso. Pertanto, i fedeli devono vivere la loro fede nella centralità del mistero pasquale di Cristo attraverso l'Eucaristia, in modo che tutta la sua vita sia ogni volta più vita eucaristica. L'Eucaristia, fonte inesauribile della vocazione cristiana è, allo stesso tempo, fonte inestinguibile dell'impulso missionario. Lì, lo Spirito Santo rafforza l'identità del discepolo e risveglia in lui la ferma volontà di annunciare con audacia agli altri ciò che ha ascoltato e vissuto.

252. Si capisce così, la grande importanza del precetto domenicale di "vivere secondo la domenica", con la necessità interiore per il cristiano, per la famiglia cristiana, della comunità parrocchiale. Senza una partecipazione attiva alla celebrazione eucaristica domenicale e nelle feste di precetto non esisterà un discepolo missionario maturo. Ogni grande riforma nella Chiesa è vincolata alla riscoperta della fede nell'Eucaristia ¹⁴⁴. A causa di questo, è importante promuovere la "pastorale della domenica" e dar a essa la "priorità nei programmi pastorali"¹⁴⁵ per un nuovo impulso nell'evangelizzazione del

Domenica 25 Aprile

4° domenica del Tempo Pasquale; 4° sett del Salterio



Per il Diario Spirituale medita: **APOCALISSE 7,13-17:**

Le altre letture sono: Atti 13,43-52; Salmo 99(100); Gv 10,27-30;

"HANNO LAVATO LE LORO VESTI RENDENDOLE CANDIDE COL SANGUE DELL'AGNELLO" ... "SONO PASSATI ATTRAVERSO LA GRANDE TRIBOLAZIONE"

L'"Agnello" Gesù, è il nostro "Pastore" e il nostro "Esempio", il "modello", lo "stampo" della nostra vita. Non c'è amore che non passa attraverso la sofferenza della "Grande Tribolazione". Esiste una Pasqua, una morte-resurrezione, nella vita di ciascuno di noi. Immergere la nostra veste nel sangue dell'Agnello significa "abbracciare" la sua croce: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua ... chi perderà la propria vita per me, la salverà ..." (Lc 9,23-24). Solo così faremo parte della grande famiglia di Dio: "Colui che siede sul trono, stenderà la sua TENDA sopra di loro", significa si "SPOSERÀ" con noi. Amore, e dolore, consegna e sacrificio, si intrecciano nella vita di chi segue Gesù. È il frutto del nostro matrimonio con Lui.

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



MEMORIA DEI TESTIMONI DELLA FEDE—PAPA BENEDETTO XVI

(...)perché questi nostri fratelli martiri non hanno cercato di salvare a tutti i costi il bene insostituibile della vita? Perché hanno continuato a servire la Chiesa, nonostante gravi minacce e intimidazioni? In questa basilica, dove sono custodite le reliquie dell'apostolo Bartolomeo e dove si venerano le spoglie di S. Adalberto, sentiamo risuonare l'eloquente testimonianza di quanti, non soltanto lungo il 900, ma dagli inizi della Chiesa vivendo l'amore hanno offerto nel martirio la loro vita a Cristo. Nell'icona posta sull'altare maggiore, che rappresenta alcuni di questi testimoni della fede, campeggiano le parole dell'Apocalisse: "Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione" (Ap 7,13). Al vegliardo che chiede chi siano e donde vengano coloro che sono vestiti di bianco, viene risposto che sono quanti "hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello" (Ap 7,14). Ma nel linguaggio cifrato del Veggente di Patmos ciò contiene un riferimento preciso alla candida fiamma dell'amore, che ha spinto Cristo a versare il suo sangue per noi. In virtù di quel sangue, siamo stati purificati. Sorretti da quella fiamma anche i martiri hanno versato il loro sangue e si sono purificati nell'amore: nell'amore di Cristo che li ha resi capaci di sacrificarsi a loro volta per amore. Gesù ha detto: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). Ogni testimone della fede vive questo amore "più grande" e, sull'esempio del divino Maestro, è pronto a sacrificare la vita per il Regno. In questo modo si diventa amici di Cristo; così ci si conforma a Lui, accettando il sacrificio fino all'estremo, senza porre limiti al dono dell'amore e al servizio della fede.

Lunedì 26 Aprile



*Per il Diario Spirituale medita: **GIOVANNI 10,1-18;***

Le altre letture sono: Atti 11,1-18; Salmo 41(42);

**"IO SONO IL BUON PASTORE E
OFFRO LA VITA PER LE MIE PECORE"**

Quanto amore, quanta tenerezza, quanta intimità sono presenti in questo brano di oggi. Gesù è l'"Agnello" e il "Pastore", il "Servo" e il "Signore". Il suo essere "Dio" consiste nel sacrificarsi, dare la vita per noi. Esiste una "conoscenza" reciproca e profonda fra le pecore e il pastore. Sappiamo che "conoscere", nel linguaggio biblico, significa "AMARE", "fare esperienza PROFONDA DELL'ALTRO", IDENTIFICARSI CON LUI, CORPO, MENTE, ANIMA. Se siamo in comunione con Gesù, ogni volta che "chiudiamo gli occhi" sentiamo il suo cuore battere in noi, il suo Spirito che riempie il nostro spirito, la nostra mente è occupata dal "pensiero" di Gesù. Nell'ovile di Gesù, il mondo del peccato sembra sempre più insignificante, piccolo, vuoto, senza sapore ... lontano.

Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Giudici 17-18

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



ECCO IL PROFILO INTERIORE DEL BUON PASTORE—GIOV. PAOLO II

Quanto meravigliosa è questa conoscenza! Quale conoscenza! Essa giunge fino all'eterna Verità e all'Amore, il cui nome è "Padre"! Proprio da questa sorgente proviene quella particolare conoscenza, che fa nascere la pura fiducia. La conoscenza reciproca: "Io conosco... ed esse conoscono". Non è questa una conoscenza astratta, una certezza puramente intellettuale, che si esprime nella frase "so tutto di te". Cristo invece dice: "Conosco le mie", e lo dice della conoscenza liberatrice che suscita la fiducia. Poiché, sebbene l'uomo difenda l'accesso ai suoi segreti; sebbene voglia conservarli per se stesso, tuttavia ha ancora più grande bisogno, "ha fame e sete" di Qualcuno, davanti al quale potrebbe aprire se stesso, al quale potrebbe manifestare e rivelare se stesso. L'uomo è persona, e alla "natura" della persona appartiene, allo stesso tempo, il bisogno del segreto e il bisogno di rivelare se stesso. Tutti e due questi bisogni sono strettamente uniti l'uno all'altro. L'uno si spiega attraverso l'altro. Tutti e due insieme indicano invece il bisogno di Qualcuno, davanti al Quale l'uomo potrebbe rivelarsi. Certo, ma ancora di più: ha bisogno di Qualcuno, che potrebbe aiutare l'uomo ad entrare nel suo proprio mistero. Quel "Qualcuno" deve tuttavia conquistare la fiducia assoluta, deve, rivelando se stesso, confermare di essere degno di tale fiducia. Deve confermare e rivelare che è Signore e, insieme, Servo del mistero interiore dell'uomo. Proprio così ha rivelato se stesso Cristo. Le sue parole: "Conosco le mie..." e "le mie... conoscono me" trovano una definitiva conferma nelle parole che seguono: "Offro la mia vita per le pecore" (cf. *Gv* 10,11.15).

Martedì 27 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **Atti 11,19-26;**

Le altre letture sono: Salmo 86(87); Giovanni 10,22-30;

SEGUIRE L'INFLUSSO DELLA GRAZIA"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giudici 19-20-21

L'unico effetto della persecuzione è spargere per il mondo intero il seme del Vangelo. I primi cristiani sono poveri, hanno già condiviso tutto quello che avevano (Atti 2,42-47; 4,32-36). Non hanno più niente da perdere. La dispersione, la persecuzione sono un "invito al matrimonio": "Annunciavano la Parola: Fenicia, Cipro, Antiochia ...". Volano sulle ali della Parola, niente li può trattenere. La Santa Povertà e la sofferenza li rendono grandi missionari, sotto il costante influsso della grazia di Dio e dello Spirito Santo. Ogni difficoltà diventa un trampolino per l'evangelizzazione, per chi è appassionato di Gesù. Barnaba sa riconoscere questa onda dello Spirito Santo, promuove tutti, intravede il bene dove gli altri vedono il "pericolo", riscatta San Paolo, del quale tutti avevano paura, fa di lui un grande missionario. Senza Barnaba, oggi, non avremmo Paolo e neppure la metà del Nuovo Testamento.

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



ORIENTARE LA NOSTRA VITA ALLA MISSIONE

382. "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo»" (Mc 1,15). La voce del Signore continua a chiamarci come discepoli missionari e ci sfida a orientare tutta la nostra vita a partire dalla realtà del Regno di Dio che ci trasforma e si fa presente in Gesù. Accogliamo con molta gioia questa buona nuova. Dio amore è Padre di tutti gli uomini e donne, di ogni popolo e razza. Gesù Cristo è il Regno di Dio che cerca di dimostrare tutta la sua forza di trasformazione alla nostra Chiesa e alla nostra società. In Lui, Dio ci ha scelti perché potessimo essere suoi figli con la stessa origine e destino, con la stessa dignità, con gli stessi diritti e doveri vissuti nel comandamento supremo dell'amore. Lo Spirito ha messo questo germe del Regno, nel nostro Battesimo e lo fa crescere per la grazia della conversione permanente, grazie alla Parola di Dio e ai sacramenti.

383. Segni evidenti della presenza di Dio sono: l'esperienza personale e comunitaria delle beatitudini, l'evangelizzazione dei poveri, la conoscenza e realizzazione della volontà del Padre, il martirio per la fede, l'accesso di tutti ai beni della creazione, il perdono reciproco, sincero e fraterno, accettando e rispettando la ricchezza della pluralità e la lotta per non soccombere alla tentazione e non essere schiavi del male.

Mercoledì 28 Aprile



*Per il Diario Spirituale medita: **Atti da 12,24 a 13,5:***

Le altre letture sono: Salmo 66(67); Giovanni 12,44-50;

"INVIATI IN MISSIONE DALLO SPIRITO SANTO"

Il "Fuoco" dello Spirito è lo stesso "Fuoco della Missione". Una Chiesa impregnata di Spirito Santo è viva, coraggiosa, e ...

"incendia". Non riesce a rimanere ferma. Rifletti un po': se Paolo e Barnaba fossero fra noi, oggi, sarà che esisterebbe una Cina con un miliardo e mezzo di fratelli che non conoscono Gesù, metà dei quali non hanno nessuna religione? Oggi, Paolo e Barnaba sei tu! Cosa lo Spirito vuole da noi. Con molta preghiera e digiuno, lo scopriremo. Inizia a evangelizzare e dare testimonianza ai fratelli che Dio mette al tuo fianco, senza parole inutili, noiose e superflue, ma con molto amore.

Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Rut 1-2

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



IL NOSTRO IMPEGNO CON LA MISSIONE AD GENTES

375. Sua Santità Benedetto XVI confermò che la missione ad gentes si apre a nuove dimensioni: "Il campo della Missione ad gentes si è ampliato notevolmente e non si può definirlo basandosi solo su considerazioni geografiche o giuridiche. In verità, i veri destinatari dell'attività missionaria del popolo di Dio non sono solo i popoli non cristiani e delle terre distanti, ma anche i vari campi socio-culturali e, soprattutto, i cuori" 212.

376. Allo stesso tempo, il mondo aspetta la nostra Chiesa latino-americana e caribegna chiamata a vivere un impegno più significativo riguardo la missione universale in tutti i Continenti. Per non cadere nella trappola di chiuderci in noi stessi, dobbiamo formarci come discepoli missionari senza frontiere, disposti ad passare "all'altra riva", quella nella quale, Cristo non è ancora conosciuto come Dio e Signore, e la Chiesa non è presente²¹³.

377. I discepoli, che per essenza sono anche missionari in virtù del Battesimo e della Confermazione, sono formati con un cuore universale, aperto a tutte le culture e a tutte le verità, coltivando la capacità di contatto umano e di dialogo. Siamo disposti con il coraggio che ci dà lo Spirito, a annunciare Cristo dove non è accettato, con la nostra vita, con la nostra azione, con la nostra professione di fede e con la sua Parola. Gli immigrati sono ugualmente discepoli e missionari, e sono chiamati ad essere un nuovo seme dell'evangelizzazione, sull'esempio di tanti immigrati e missionari che hanno portato la fede cristiana alla nostra America.



Per il Diario Spirituale medita: **ATTI 13,13-25**;

Le altre letture sono: Salmo 88(89); Giovanni 13,16-20;

"DAVIDE: UOMO SECONDO IL MIO CUORE"

La grande onda della missione porta Paolo fino ad Antiochia, in Pisidia. Nella Sinagoga lui presenta tutta la storia della Salvezza come una grande missione: la missione del popolo riscattato dall'Egitto, la missione dei giudici, la missione di Saul, di Davide, di Giovanni ... più di 1000 anni di missione! Nella storia, che San Paolo presenta ciascuno risponde all'invito di Dio in modo diverso. L'esempio più bello è Davide, dalla cui discendenza nacque Gesù: "UOMO SECONDO IL MIO CUORE, CHE HA COMPIUTO INTEGRALMENTE LA MIA VOLONTÀ" Così, davvero, è stata la vita di Davide, il "piccolo" di Dio, che si consegnò sempre nelle sue braccia, anche quando era nel peccato. Davide sempre si abbandonò in Dio, dal momento della lotta contro il gigante Golia, fino alla sua vecchiaia: "Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con lealtà, con tutto il cuore e con tutta l'anima, sul trono d'Israele siederà sempre uno dei tuoi discendenti!".

Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Rut 3-4

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



CUORE FELICE E GRATO

(...) Vogliamo esprimere la gioia di essere discepoli del Signore e di essere stati inviati con il tesoro del Vangelo. Essere cristiano non è un peso, ma un dono: Dio Padre ci ha benedetti in Gesù Cristo suo Figlio, Salvatore del mondo.

25. Benediciamo Dio con animo grato, perché ci ha chiamati ad essere strumenti del suo Regno di Amore e di Vita, di Giustizia e di Pace, per la quale tanti si sono sacrificati. Lui stesso ci ha affidato l'opera delle sue mani perché potessimo prendercene cura e mettendola a servizio di tutti. Ringraziamo Dio per averci fatto suoi collaboratori perché possiamo essere solidali con la sua creazione della quale siamo responsabili...

32. Desideriamo che la gioia che riceviamo nell'incontro con Gesù Cristo, che riconosciamo come il Figlio di Dio incarnato e redentore, arrivi a tutti gli uomini e donne feriti dalle avversità; desideriamo che la gioia della buona notizia del Regno di Dio, di Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, arrivi a tutti quelli che giacciono al margine del cammino, chiedendo elemosina e compassione (cf. Lc 10,29-37; 18,25-43). La gioia del discepolo è antidoto davanti a un mondo terrorizzato per il futuro e angustiato dalla violenza e dall'odio. La gioia del discepolo non è un sentimento di benessere egoista, ma la certezza che germoglia dalla fede, che rasserena il cuore e rende capaci di annunciare la buona novella dell'amore di Dio. Conoscere Gesù è il più bel regalo che qualsiasi persona possa ricevere; averlo incontrato è stata la cosa migliore che potesse capitare alla nostra vita, e farlo conoscere con le nostre parole e opere è la nostra gioia.

Venerdì 30 Aprile

*Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 14,1-6;***

Le altre letture sono: Atti 13,26-33; Salmo 2;



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: 1 Samuele 1-2

**"NON SI TURBI IL VOSTRO CUORE,
IO SONO IL CAMMINO LA VERITÀ E LA VITA"**

La nostra vita è una continua tempesta e, dovuta all'oscurità di questo mondo, anche una formica ci spaventa. Gesù ci ripete: "credi in Dio", "credi anche in me". Solo la Fede in Gesù può sostenerci. Chi si fida, non teme. Gesù ci protegge da tutti i lati. Lui diventa per noi, il CAMMINO e, in verità, per quanto camminiamo, non usciamo mai dalla palma della mano di Dio. Gesù è la nostra base e anche il nostro "sole", il "sole" della Verità. Soprattutto quando ci sentiamo schiacciati dai fatti della vita, rinnoviamo la nostra Fede, ricordiamo i miracoli che Gesù ha già operato nella nostra vita. È nella tribolazione che conosciamo chi è Dio, davvero. La Fede non si compra al mercato ... a chili. Essa è l'olio che con prudenza, dobbiamo mettere, ogni giorno nelle nostre lampade, tramite la preghiera, l'adorazione, la meditazione, il vivere l'amore.

Camminando con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



VIVERE E COMUNICARE LA VITA NUOVA DI CRISTO

350. I nostri popoli non vogliono camminare per i sentieri delle tenebre e della morte. Hanno sete di vita e della felicità di Cristo. Lo cercano come sorgente di vita. Desiderano questa vita nuova di Dio, per il quale il discepolo del Signore nasce dal battesimo e rinasce per il sacramento della riconciliazione. Cercano questa vita che si rafforza, quando è confermata dallo Spirito di Gesù e quando il discepolo rinnova la sua alleanza di amore in Cristo, con il Padre e con i fratelli, attraverso la celebrazione eucaristica. Accogliendo la Parola di vita eterna e alimentati dal Pane disceso dal cielo, vuole vivere la pienezza dell'amore e condurre tutti all'incontro con Colui che è la Via, la Verità e la Vita.

351. Nel frattempo, nell'esercizio della nostra libertà, a volte rifiutiamo questa vita nuova (cf. Gv 5,40) o non perseveriamo nel cammino (cf. Eb 3,12-14). Con il peccato, optiamo per un cammino di morte. Per questo, l'annuncio di Gesù sempre invita alla conversione, che ci fa partecipare del trionfo del Resuscitato e inizia un cammino di trasformazione.

352. Da coloro che vivono in Cristo ci si aspetta una testimonianza molto credibile di santità e di impegno. Desiderando e cercando questa santità non viviamo meno, ma meglio, perché, quando Dio chiede di più, è perché sta offrendo molto di più: "Non abbiate paura di Cristo! Lui non toglie niente e ci dà tutto!" 199.



POSSIBILE SCHEMA PER LA TUA ORA DI ADORAZIONE

(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione).

1) Inizia con questa preghiera insegnata da un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano" (3 volte)

*Guarda un po' Gesù per manifestargli il tuo amore e continua con un'altra preghiera dell'Angelo: "Santissima Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo, io Ti adoro profondamente e Ti offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di nostro Signore Gesù Cristo, presente in tutti i Tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi ed indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del Suo Cuore Santissimo e del Cuore Immacolato di Maria, Ti domando la conversione dei poveri peccatori".

*Continua a guardare Gesù, senti la gioia di Gesù per la tua visita e continua a pregare così:

2) "Sono qui Signore per Adorarti, sento una grande gioia nello stare vicino a Te e ti dico:

- Cuore Eucaristico di Gesù, dolce compagno del nostro esilio, io Ti adoro
- Cuore Eucaristico di Gesù, Cuore Solidale, io Ti adoro
- Cuore umiliato di Gesù, io Ti adoro
- Cuore dimenticato e oltraggiato, io Ti adoro
- Cuore amante i nostri cuori, fuoco d'amore, io ti adoro
- Cuore paziente nell'attenderci, premuroso nell'esaudirci io Ti adoro
- Cuore dolce rifugio dei peccatori, io ti adoro
- Cuore di Gesù, mio Amore, mio Tutto, io ti adoro!"

*"Ti offro, Signore tutto ciò che stavo facendo". (Fissa lo sguardo nell'ostia Consacrata o verso il Tabernacolo e, con la voce del cuore, in silenzio, racconta a Gesù, come a un amico, ciò che stavi facendo)

* "Ti offro, Signore i dolori che stringono il mio cuore."(Racconta a Gesù ciò che più ti ferisce, ti preoccupa, ti angustia...)

* "Ti offro le persone che amo".(Guarda Gesù e, con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

*"Ti offro i miei nemici....". (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare...)." Ti offro quest'ora di adorazione anche per loro!"

*"Ti offro Signore le mie gioie...". (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

*ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE, abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.

3) Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il RORARIO dell'amore Eucaristico: Nel pallina del padre nostro recita:

*"Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento".

* Al posto delle Ave Maria, recita: "MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO"

(Continua a fissare gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripetere infinite volte la stessa parola)

4)Termina quest'ora recitando il Rosario Mariano, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d'interrompere il rosario e parlare con Gesù "cuore a cuore". Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Recitando le Ave Marie pensa a MARIA COMPLETAMENTE

RIEMPITA DA GESÙ, "piena di Grazia" = "piena di Dio, di Eucarestia...

Il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)".

Tra un mistero e l'altro prega:

"O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia"

Schema di preghiera della Liturgia delle ore ⁶⁷

1 ^a Settimana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora Media	Vespri	Compieta: sempre uguale
Dom	Sl 1 / Sl 2 / Sl 3	Sl 62,2-9 / Dan 3,57- 88.56 / Sl 149 Ap 7,10b.12b	Sl 117/ 1Gv 4,16	Sl 109,1-5.7 Sl 113A /Ap 19,1-7 2 Cor 1,3-4	Sl 90 / Ap 22,4-5 Lc 2,29-32
Lun	Sl 6 / Sl 9	Sl 5,2-13/ 1Cr 29,10- 13 / Sl 28 2 Ts 3,10b-13	Sl 18b / Sl 7 / Rm 13,8-10	Sl 10 / Sl 14 / Ef 1,3-10 / Cl 1,9b-11	Sl 85 / 1 Ts 5,9-10 Lc 2,29-32
Mar	Sl 9B / Sl 11	Sl 23 / Tob 13,1-10 / Sl 32 / Rm 13,11b-13a	Sl 118,1-8 / Sl 13 Ger 17,7-8	Sl 19 / Sl 20,2-14 / Ap 4,11;5,9-12 1 Gv 3,1-2	Sl 142,1-11 1Pt 5,8-9 Lc 2,29-32
Mer	Sl 17,2-30	Sl 35 / Giuditta 16,2- 3.15-19 / Sl 46 Tb 4,16-20	Sl 118,9-16 / Sl 16 1 Pt 1,13-14	Sl 26 / Cl 1,12-20 / Gc 1,22-25	Sl 30,1-6 Sl 129/Ef 4,26- 27/ Lc2,29s
Gio	Sl 17, 31-51	Sl 56 /Ger 31,10-14 / Sl 47 / Is 66,1-2	Sl 118,17-24 / Sl 24 Am 4,13	Sl 29 / Sl 31 / Ap 11,17-18;12,10-12 1 Pt 1,6-9	Sl 15 1 Ts 5,23 Lc 2,29-32
Ven	Sl 34,1-28	Sl 50 / Is 45,15-26 / Sl 99 / Ef 4,29-32	Sl 118,25-32; Sl 25 / Sl 27,1-9 Fl 2,2-4	Sl 40 / Sl 45 / Ap 15, 3-4 / Rm 15,1- 3	Sl 87;Ger14,9 Lc 2,29-32
Sab	Sl 104	Sl 118,145-152/ Es 15,1-18 / Sl 116 2 Pt 1,1-11	Sl 118,33-40 / Sl 33 1 Re 8,60-61	Sl 118,105-112 / Sl 15 / Fl 2,6-11 Cl 1,3-6a	Sl 4/ Sl 133 Dt 6,4-7 Lc 2,29-32

Per sapere quale settimana pregare: divida per 4 il numero della semana liturgica in corso; ciò che rimane dalla divisione è la settimana che devi pregare.

2 ^a Settimana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora Media	Vespri
Dom	Sl 103	Sl 117 / Dn52-57/ Sl 150 / Ez 36,25-27	Sl 22 / Sl 75 / Rm 5,1-5	Sl 109,1-7/ Sl 113B / Ap19,1-7/ 2Ts 2,1-14
Lun	Sl 30,1-25	Sl 41 / Sir 36,1-16/ Sl 18A / Ger 15,16	Sl 118,41-48 / Sl 39,2- 18 /Ger 31,33	Sl 44 / Ef 1,3-10 / 1 Ts 2,13
Mar	Sl 36	Sl 42/ Is 38,10-20/ Sl 64/ 1 Ts 5,4-5	Sl 118, 49-56 / Sl 52 Sl 53,1-9 1Cor 12,4-6	Sl 48 / Ap 4,11;5,9-12/ Rm 3,23-25a
Mer	Sl 38 / Sl 51	Sl 76 / 1Sm 2,1-10 / Sl 96/ Rm 8,35-37	Sl 118,57-64 / Dt 1,16-17a	Sl 61 / Sl 66 / Cl 1,12-20 1 PT 5,4b-7
Gio	Sl 43	Sl 79 / Is 12,1-6 / Sl 80/ Rm 14,17-19	Sl 118, 65-72 / Sl 55,2- 14 / Sl 56 Gl 5,13-14	Sl 71 / Ap 11,17-18; 12,10b-12/ 1 PT 1,22-23
Ven	Sl 37 /	Sl 50 / Ab 3,2-4.13-19 / Sal 147 Ef 2,13-16	Sl 118, 73-80/ Sl 58, 2-18 / Sl 59 Dt 1,31b	Sl 114 / Sl 120/ Ap 15,3-4 1 Cor 2,7-10
Sab	Sl 105 (Tpasq) o 135 normal	Sl 91; Dt 32,1-12; Sl 8 Rm 12,14-16a	Sl 118, 81-88 / Sl 60 Sl 63 Dt 8,5b-6	Sl 112 / Sl 115 / Fl 2,6-11 Ab 13,20-21

COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre

- * Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno
- Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data
- * Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)
- * Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano
- È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)*
- Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!

Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:

Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato-a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti

Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito

Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)

SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ

www.missionebelem.it
info@missionebelem.it

Ass. Missione Belem Onlus
Vc Stati Uniti 5,
Sandon di Fossò - VE
Tel/fax 041 466817